LUISA PICCARRETA

Libro di Cielo

Volume 7

A cura di p. Pablo Martìn Sanguiao

Luisa Piccarreta,
la Piccola Figlia della Divina Volontà

"… Il titolo che darai al libro che stamperai sulla mia Volontà sarà questo:

IL REGNO DELLA MIA DIVINA VOLONTÀ IN MEZZO ALLE CREATURE

LIBRO DI CIELO

IL RICHIAMO DELLA CREATURA NELL'ORDINE, AL SUO POSTO E NELLO SCOPO PER CUI FU CREATA DA DIO

(27 Agosto 1926)

Settimo Volume

(Dal 30 Gennaio 1906 al 30 Maggio 1907)

Responsabile di questa copia, delle correzioni,
dei titoli ai capitoli e delle note:
D. Pablo Martín

N.B.: I titoli dei capitoli qui aggiunti non sono di Luisa, ma vorrebbero essere un brevissimo riassunto di ognuno. Le correzioni non sono indicate in questa copia. Il numero delle pagine dell'originale autografo di Luisa è indicato in rosso tra parentesi quadre **[n]**.

SETTIMO VOLUME

[1] I.M.I.

1 30 Gennaio 1906

Costanza e perseveranza

Continuando il mio solito stato, quando è appena venuto il benedetto Gesù mi ha detto: ***"Figlia mia, quanto è necessario che l'anima sia costante nel fare il bene che ha incominciato, perché sebbene abbia principio, non avrà fine e, non avendo fine, è necessario che si uniformi ai modi dell'Eterno Iddio. Dio è giusto, è santo, è misericordioso, è Colui che contiene tutto; ma forse un solo giorno? No, sempre, sempre, sempre. Così l'anima non deve essere un giorno paziente, umile, ubbidiente, e un altro giorno impaziente, superba, capricciosa. Queste sono virtù spezzate, è un mescolare nero e bianco, luce e tenebre, tutto è disordine, tutto è confusione,*** [*sono*] ***modi tutti dissimili dal suo Creatore. In detta anima c'è guerra continua, perché le passioni le fanno guerra, vedendosi nutrite molto spesso,*** [2] ***e sperano di avere loro la vittoria; i demoni, le creature e anche le stesse virtù, vedendosi deluse, le fanno guerra accanita e finiscono col nausearla. Se si salvano tali anime, oh, quanto avrà da lavorare il fuoco del purgatorio. Invece, per l'anima costante tutto è pace, la sola costanza fa stare tutto a posto, già le passioni si sentono morire, e chi è che essendo vicino a morire pensa di far guerra a qualcuno? La costanza è spada che mette tutto in fuga, è catena che lega tutte le virtù, in modo che si sente da esse carezzata continuamente, ed il fuoco del purgatorio non lavorerà niente, perché la costanza ha ordinato tutto e l'ha fatto simile ai modi del Creatore."***

2 Fiat 9 Febbraio 1906

L'unione delle opere umane con quelle di Gesù è garanzia di salvezza

Continuando il mio solito stato, ho visto appena l'ombra del benedetto Gesù, tutto afflitto e quasi in atto di mandare [3] castighi. Io, nel vederlo, ho detto: *"Nel modo come stai, chi potrà non solo scampare dai castighi, ma* [*avere*] *anche la stessa salvezza?"* E Lui, cambiando aspetto, ha detto: ***"Figlia mia, l'unione delle opere umane con le mie è garanzia per salvarsi, perché se due persone lavorano in un medesimo terreno, il lavorare in quel terreno è garanzia che entrambe do-vranno raccogliere; così chi unisce le sue opere alle mie, è come se lavo-rasse nel mio terreno, quindi non dovrà raccogliere nel mio regno? Forse dovrà lavorare unito a me nel mio terreno e dovrà raccogliere in un regno a Me del tutto estraneo? No, certo."***

3 12 Febbraio 1906

Superiorità del vivere nella Divina Volontà su tutte le virtù

Trovandomi nel solito mio stato, mi sentivo tutta oppressa per la privazione del mio benedetto Gesù, onde, quando è appena venuto mi ha detto: ***"Figlia mia, tutte le altre virtù nelle creature fabbricano un muro di determinata altezza,***

[4] ***ma il muro dell'anima che vive nella Volontà di Dio*** [1] ***è un muro tanto alto e profondo, che non si trova né la profondità, né l'altezza, ed è tutto d'oro puro e massiccio, non soggetto a nessun malanno, perché essendo questo muro nel Volere Divino, cioè in Dio, Dio stesso lo custodisce e contro Dio non c'è potenza che valga. E l'anima, mentre vive in questo Volere Divino, viene rivestita di una luce tutta simile a Colui in cui vive, tanto, che anche in Cielo risplenderà più di tutti gli altri, da essere agli stessi santi occasione di maggiore gloria. Ah, figlia mia, pensa un po' che ambiente di pace e di beni contiene la sola parola: «Volontà di Dio». Solo che l'anima pensi di voler vivere in questo ambiente, già si sente cambiata, sente un'aria divina che la investe, si sente sperdere l'essere umano, si sente divinizzata.*** [5] ***Da impaziente, paziente; da superba, umile, docile, caritatevole, ubbidiente; insomma, da povera, ricca. Tutte le altre virtù sorgono a fare corona a questo muro alto che non ha confine; perché come Dio non ha confine, così l'anima resta sperduta in Dio, perde i confini propri e acquista i confini della Volontà di Dio."***

4

23 Febbraio 1906

Gesù visse crocifisso nella Volontà del Padre

Questa mattina stavo pensando a Nostro Signore nell'atto in cui lo inchiodavano in croce e lo stavo tutto compatendo, e il benedetto Gesù mi ha detto: ***"Figlia mia, non furono solo le mani e i piedi ad essere inchiodati in croce, ma tutte le particelle della mia Umanità, dell'Anima e della Divinità restarono inchiodate tutte nella Volontà del Padre, perché la crocifissione fu Volontà del Padre*** [2]***. Perciò restai tutto inchiodato nella sua Volontà e trasmutato,*** [6] ***e ciò era necessario, perché che cosa è il peccato se non un ritirarsi dalla Volontà di Dio, da tutto ciò che è buono e santo e che Dio ci ha dato, un credersi per se stesso qualche cosa e offendere il proprio Creatore? Ed Io, per riparare quest'audacia e questo idolo proprio che fa la creatura di se stessa, volli sperdere del tutto la mia volontà e vivere della Volontà del Padre, a costo di grande sacrificio."***

5

28 Febbraio 1906

L'onore più grande che la creatura può dare al Creatore è il dipendere in tutto dalla sua Volontà; allora Dio le comunica la sua Grazia, affinché la creatura prenda possesso di tutte le qualità divine

Questa mattina il benedetto Gesù quando si è fatto appena vedere mi ha detto: ***"Figlia, l'onore più grande che la creatura può dare a Dio come Creatore, è***

---

[1] - È questa la terza volta che Gesù parla di *"vivere nella Volontà di Dio"*. Prima ne ha parlato il 25.10.1903 e il 6.1.1906. *"Volontà di Dio"* va intesa non come complemento oggetto (le cose volute da Dio), ma come "il Cuore" stesso di Dio.

[2] - Perché non si pensi che la Croce fu dovuta a capriccio o a durezza di cuore del Padre (cosa assurda) si vedano altri passi degli scritti di Luisa, per esempio: Vol. VI, 6.11.1905; XI, 20.11.1914; XII, 4.6.1919; 19.3.1920; XV, 16.2.1923, ecc.

il dipendere in tutto dalla sua Volontà Divina, e il Creatore, vedendo che la creatura fa il suo dovere di creatura verso il Creatore, le comunica la sua Grazia".

E mentre ciò diceva, usciva una luce da Gesù benedetto **[7]** e faceva comprendere il modo come comunica la grazia [3]. Ed io comprendevo così che l'anima, per esempio, sente in se stessa un annientamento di sé, vede il suo nulla, la sua miseria, [si vede] inabilitata a fare ombra di bene. Ora, mentre si sente in questo modo, Iddio comunica la sua grazia, la grazia della verità, sicché l'anima scorge in tutto la verità senza inganno, senza tenebre, ed ecco [che] ciò che Dio è per natura, Verità eterna che non può ingannare né essere ingannato, l'anima [lo] diventa per grazia. Ossia, l'anima sente un distacco dalle cose della terra, vede la loro fugacità, instabilità, come tutte sono false, tutte marciume, che meritano di essere aborrite anziché amate. Iddio, mentre l'anima si sente in questo stato, comunica la sua grazia, la grazia del vero amore e dell'Amore eterno; comunica la sua bellezza, in modo da fare impazzire l'anima amante, **[8]** e l'anima resta piena dell'amore e della bellezza di Dio. Ed ecco, ciò che Dio è per natura, Amore e bellezza eterna, l'anima [lo] diventa per grazia; e così di tutte le altre virtù divine, che se volessi dire tutto, andrei troppo per le lunghe. Solo aggiungo che la grazia previene l'anima, la eccita, e allora si comunica, e [l'anima] entra a prendere possesso quando mastica quelle verità e come cibo le inviscera nel proprio seno. Perciò non tutti ricevono gli effetti detti di sopra, perché come lampi se li fanno sfuggire dalla mente e non ne fanno posto.

6 Fiat — 4 Marzo 1906

Il contrasto interiore che tormenta Luisa lo soffre anche Gesù

Continuando il solito mio stato, stavo dicendo tra me stessa: *"Signore, manifestami la tua Volontà, se devo o no stare in questo stato. Che ci perdi?* [È] *un sì o un no che devi dire"*. Mentre ciò dicevo, il benedetto **[9]** Gesù si è fatto sentire nel mio interno e mi ha detto: ***"Figlia mia, dico che voglio che tu esca da questo stato di vittima, ma se lo fai, guai!"***

Ed io: *"Se Tu stesso mi dici che è volontà tua che esca, non devo farlo?"*

E Lui: ***"Devo dirtelo, spingerti, farti violenza, eppure non devi farlo, perché una figlia che sta sempre con suo padre deve conoscere il temperamento del padre, il tempo, la causa; deve ponderare tutto ben bene e, se occorre, deve dissuadere il proprio padre da darle quel comando".***

Ed io: *"Non l'ho fatto perché l'ubbidienza non vuole"*.

E Lui senza darmi tempo: ***"E se te lo permette, povero colui che ciò farà!"***

Io, nel sentire ciò, ho detto: *"Signore, pare che questa volta vuoi tentarmi e crearmi tanti imbarazzi; io stessa non so più come regolarmi"*.

---

[3] - Dio ha sempre l'iniziativa per dare la sua Grazia: *"Farò grazia a chi vorrò far grazia e avrò misericordia di chi vorrò aver misericordia"* (Esodo, 33,19). La Misericordia è il diritto di Dio. Dio dà all'uomo, ma l'uomo deve ricevere; Dio chiama, ma l'uomo deve rispondere. La Grazia sempre previene, ma l'uomo deve riconoscere la Volontà di Dio, volerla liberamente ed eseguirla.

E Lui: ***“Ho voluto un po’ scherzare con te; non scherzano qualche volta gli sposi tra loro? Ed Io non potevo fare altrettanto?”***

7 [10] Fiat 5 Marzo 1906

Amarezza di Gesù per un uomo suicida. Quanto ha sofferto Gesù per la superbia umana

Continuando il mio solito stato, mi son trovata fuori di me stessa insieme col Bambino Gesù, tutto afflitto. Io, nel vederlo così afflitto, ho detto: *“Carino mio, dimmi che cosa vuoi? Che soffri, per sollevarti?”* E Lui si è messo con la faccia per terra e pregava quasi che volessi, che interpretassi la sua Volontà, ma io non capivo niente; l’ho sollevato da terra, l’ho baciato più volte e ho detto: *“Diletto mio, non capisco che cosa vuoi che soffra. Vuoi che soffra la crocifissione?”* E Lui: ***“No”***, e ha preso il braccio in mano e mi spuntava i polsi della camicia. Io, nel vedere ciò, ho detto: *“Vuoi che sia spogliato? Sento molta ripugnanza, ma per amor tuo mi sottometto”.*

In questo mentre, vedevo un uomo che, preso da disperazione e dalla stima propria di se stesso, si suicidava, e questo [accadeva] nel nostro paese. Il Bambino mi ha detto: ***“Non posso contenere tanta*** [11] ***amarezza, ricevine tu una parte”.***

E ha versato nella mia bocca un poco della sua amarezza. Io sono corsa da quell’uomo per aiutarlo a pentirsi del male che aveva fatto. I demoni prendevano quell’anima e la mettevano sul fuoco e la volgevano e rivolgevano come se la arrostissero. Io per ben due volte l’ho liberato e mi son trovata in me stessa, pregando il Signore che usasse misericordia verso quell’anima sventurata.

Il benedetto Gesù è ritornato con la corona di spine, tanto addentrata nella testa, che le spine parevano fin dentro la bocca, e mi ha detto: ***“Ah, figlia mia, eppure molti non credono che le spine penetrarono fin dentro la bocca. È tanto brutto il peccato della superbia, che all’anima è veleno che la uccide; e così come una cosa che*** [*si*] ***tiene nella bocca impedisce che passi alcun cibo nel corpo per dargli vita, così la superbia impedisce la vita di Dio*** [12] ***nell’anima; perciò volli soffrire tanto per la superbia umana; e con tutto ciò, la creatura giunge a tanta superbia che, ubriaca di superbia, perde la conoscenza di se stessa e giunge ad uccidere il corpo e l’anima”.***

Lo dico per obbedire, che avendo detto al Padre ciò che ho scritto di sopra, mi assicurava che quella mattina un uomo si era suicidato.

8 Fiat 9 Marzo 1906

Quante disgrazie, perché l’uomo vive senza Dio ed è stanco di sé stesso

Continuando il mio solito stato, per breve tempo vedevo il benedetto Gesù e tante anime purganti che Gesù Cristo mandava in aiuto dei popoli, nei quali pareva che dovessero succedere tante disgrazie, malattie contagiose e in qualche punto terremoti; poi chi si uccideva, chi si gettava nei pozzi, nei mari, e chi uccideva gli altri. L’uomo pare stanco di se stesso, perché senza Dio non sente la forza di continuare la vita. O Dio, quanti castighi e quante migliaia di persone saranno vittime di questi flagelli!

Fiat 13 Marzo 1906

Se l'anima sente la necessità di Gesù è perché Gesù sente la necessità di essa

Questa mattina, il benedetto Gesù non veniva ed io dicevo tra me stessa: *"Signore, non vedi che mi sento mancare la vita? Sento tanta necessità di Te, che se Tu non vieni, mi sento distruggere il mio essere. Non mi negare ciò che mi è assolutamente necessario; non ti chiedo baci, carezze, favori, ma solo la necessità".* Mentre ciò dicevo, mi son trovata tutta assorbita in Lui, tutto il mio essere sperduto, in modo che non potevo fare altro e vedere altro, che quello che faceva e vedeva Lui stesso. Mi sentivo beata, felice, tutte le mie potenze assonnate, ossia come una che va nel profondo del mare, dove tutto è acqua, e se fa per guardare, guarda l'acqua; se parla, l'acqua le impedisce la parola ed entra fin nelle viscere; se sente, è il mormorio delle acque che entra nelle orecchie… Con questa differenza, che nel mare c'è pericolo della vita, non si sente [14] felice né beata, e [invece] in Dio si riacquista la vita divina, la felicità e la beatitudine. Onde il benedetto Gesù mi ha detto: ***"Figlia mia, se tu non puoi stare senza di Me, tanto ti sono necessario, è segno che tu sei necessaria al mio amore, perché a seconda che uno si rende necessario a un*** [*altro*]***, è segno che quello è necessario al primo. Perciò, sebbene qualche volta pare che non debba venire e tu stenti, vedo la necessità che hai di Me e, a seconda che cresce in te la necessità, cresce anche in Me e dico tra Me: Mo', mi vado a prendere questo sollievo al mio amore, e perciò, dopo avere tu stentato, Io vengo."***

10 Fiat 17 Aprile 1906

A causa del peccato, il Signore non ha più dove riposare nella sua Creazione e perciò gli elementi si ribellano contro l'uomo

Questa notte l'ho passata male. Mi trovavo fuori di me stessa e non vedevo altro che fuoco [4]; pareva che si aprisse la terra e minacciava di ingoiare in sé città, monti e uomini; pare che il Signore vorrebbe [15] distruggere la terra, ma in modo speciale parevano tre punti diversi, uno distante dall'altro, e qualcuno di questi anche in Italia; parevano tre bocche vulcaniche, che mandavano fuoco e allagavano le città; altrove si apriva la terra e succedevano orribili scosse di terremoto. Io non capivo tanto bene se stavano succedendo oppure dovranno succedere. Quante rovine, eppure la causa di ciò è solo il peccato, e l'uomo non vuole arrendersi. Pare che l'uomo si sia messo contro Dio e Dio armerà gli elementi contro l'uomo. L'acqua, il fuoco, il vento e tante altre cose faranno morire molti e moltissimi. Che spavento, che raccapriccio! Mi sentivo morire a vedere tutte queste scene dolorose; avrei voluto soffrire qualunque cosa per placare il Signore, quando appena il Signore si è fatto vedere, ma chi può dire come? Ho detto qualche cosa per placarlo, ma non mi dava [16] retta. Poi mi ha detto: ***"Figlia mia, non trovo più dove riposare nella mia Creazione. Fammi riposare in te e tu riposa in Me e taci."***

[4] - Due giorni dopo ci fu il terremoto di San Francisco, in California, seguito da spaventosi incendi.

11 Fiat 25 Aprile 1906

Quanto soffre il Signore nella sua Bontà, non volendo castigare l'uomo

Trovandomi nel solito mio stato, mi pareva di vedere il benedetto Gesù tutto afflitto dentro di me, nell'atto di soffrire la crocifissione, e pareva che io soffrissi un poco insieme, e poi mi ha detto: ***"Figlia mia, tutto è tuo, i miei patimenti e tutto Me stesso: ti faccio di tutto un dono".*** Poi ha soggiunto: ***"Figlia mia, quante me ne fanno le creature, che sete di peccati hanno, che sete di sangue! Non vorrei fare altro che sviscerare la terra ed incendiarli tutti".***

Ed io: *"Signore, che dici? Mi hai detto che sei tutto mio e uno che si dà ad un altro non è più padrone di se stesso; io non voglio che* [*Tu*] *faccia ciò e Tu non devi farlo. Se vuoi* [17] *soddisfazione da me, fammi soffrire quello che vuoi, ché son pronta a tutto".*

Onde lo sentivo dentro di me, come se lo tenessi legato, e Lui mi ripeteva spesse volte: ***"Lasciami fare, che più non posso! Lasciami fare, che più non posso!"*** Ed io ripetevo: *"Non voglio, Signore, non voglio".* Ma mentre ciò dicevo, mi sentivo spezzare il cuore per tenerezza nel mirare la sua bontà tanto condiscendente verso un'anima peccatrice quale io sono. Comprendevo tante cose della bontà divina, ma non so dirle bene.

12 Fiat 26 Aprile 1906

Non possono succedere veri castighi dove c'è un cuore che ama per tutti, che loda, ringrazia, ripara e intercede per tutti

Continuando il mio povero stato, sentivo persone intorno al mio letto che volevano che io vedessi i castighi che stavano succedendo nel mondo, cioè, terremoti, guerre ed altre cose che io non capivo bene, per farmi interessare presso il Signore; mi pareva che fossero santi, ma non [18] so dire di certo. In questo mentre, è uscito il benedetto Gesù dal mio interno e ha detto loro: ***"Non me la molestate, non me la affliggete col volerle far vedere scene dolorose, ma fatela stare quieta e lasciatela in pace con Me".***

Quelli se ne sono andati ed io son rimasta impensierita. Chissà che sta succedendo e neppure vuole farmi vedere. Onde dopo mi son trovata fuori di me stessa e vedevo un sacerdote che prendeva il discorso dei terremoti che erano successi nei giorni passati e diceva: *"Il Signore sta molto sdegnato, credo che non siano finiti ancora".* Ed io: *"Chissà se saremo noi risparmiati?"* E infiammandosi quello, pareva che il cuore gli battesse tanto forte che lo sentivo io e quei battiti si ripercuotevano nel cuor mio. Io non capivo chi fosse; sentivo comunicarmi un non so che, e quello ha soggiunto: *"Come possono succedere cose gravi, rovine,* [19] *morire gente, dove c'è un cuore che ama per tutti? Al più si potrà sentire qualche scossa, senza danno notevole".*

Io, nel sentire 'un cuore che ama per tutti', mi son sentita come piccata ed io stessa non so come abbia fatto a dire: *"Che dite, un cuore che ama per tutti? Non solo che ama per tutti, ma che ripara per tutti, che soffre, che ringrazia, che loda, che adora, che rispetta la santa Legge per tutti; perché io non credo sia*

vero amore verso la persona amata se non le rende l'amore e tutta la soddisfazione che le dovrebbero rendere gli altri, in modo che in quella persona possa trovare tutto il bene ed il contento che doveva trovare in tutti".

Quello, nel sentirmi, più si accendeva, si avvicinava, nell'atto di volermi stringere. Io temevo, sentivo rossore di avere così parlato; il mio cuore, percosso dai suoi battiti, mi batteva forte. Pareva che si trasformasse, come se fosse Nostro Signore, ma non so dirlo [di] certo. [20] Senza potermi opporre mi ha stretto a Sé, dicendomi: *"Ogni mattina verrò da te e faremo colazione insieme".*

In questo mentre mi son trovata in me stessa.

13 — 29 Aprile 1906

I pregi dell'anima vuota

Continuando il mio solito stato, quando è appena venuto il benedetto Gesù, riem-piendo tutto il mio interno di Se stesso, mi ha detto: ***"Figlia mia, l'anima vuota è come l'acqua che corre, corre sempre, e allora si ferma quando giunge al centro da dove è uscita, e siccome l'acqua non ha colore, riceve in sé tutti i colori che in essa si riflettono. Così l'anima vuota corre, corre sempre verso il centro divino da dove usci, e allora si ferma, quando giunge a riempirsi tutta, tutta di Dio, perché essendo vuota niente le sfugge dell'Essere Divino, e siccome non ha colore proprio, riceve in sé tutti i colori divini. Ora, solo l'anima vuota, perché vuota di tutto, comprende le cose secondo la [21] verità, quindi la preziosità del patire, il vero bene della virtù, la sola necessità dell'Eterno, perché per amare una cosa è assoluta necessità odiare la cosa contraria [5] alla cosa che si ama; e solo l'anima vuota è quella che giunge a tanta felicità."***

14 — Fiat — 4 Maggio 1906

Dubbi e pene di Luisa; anche queste cose lei deve scriverle. Gesù vuole che sia più precisa, più esatta nello scrivere e che dica tutto, perché servirà per gli altri

Stavo molto afflitta per non aver visto chiaramente il mio adorabile Gesù, con l'aggiunta che il pensiero mi diceva che Gesù, colui che è la mia vita, non mi voleva più bene. O Dio, che pene mortali sentiva il mio povero cuore! Non sapevo cosa fare per liberarmi da ciò. Ho versato lacrime amare e ho detto per liberarmi: *"Non mi vuole più bene, e a dispetto che Lui non mi voglia più bene, Gli vorrò più bene di prima".* Ho scritto ciò per obbedire.

---

[5] - ***"Contraria",*** perché l'amore al prossimo è un comandamento divino, a cominciare dalla propria famiglia (*"Se qualcuno non si prende cura dei suoi cari, soprattutto di quelli della sua famiglia, costui ha rinnegato la fede ed è peggiore di un infedele"*, 1 Tim 5,8). Gesù, unendo in Sé la Natura Divina e la natura umana, ha unito l'amore *a Dio*, dandogli soddisfazione, e l'amore *al prossimo*, salvandolo, e ne ha fatto un solo precetto (Vol. III, 18.6.1900). Solo quando l'amore a qualche cosa o creatura viene messo al posto dell'amore dovuto a Dio, allora diventa **un rivale e in questo senso si deve respingere.** Questa antinomia ("amare/odiare") perciò non è solo un ebraismo, ma un dovere: *"Se uno viene a Me e non odia suo padre, sua madre, la moglie, i figli, i fratelli, le sorelle e perfino **la propria vita**, non può essere mio discepolo"* (Lc 14,26). *"Nessun servo può servire a due padroni: o **amerà** l'uno e **odierà** l'altro, oppure si affezionerà a questo e disprezzerà quello"* (Lc 16,13).

Onde, dopo molto stentare è venuto e portava le mie lacrime sul suo volto; io non capivo bene il perché, ma mi pareva che, siccome quel pensiero [22] mi aveva eccitato e quasi spinto [6] ad amarlo di più, Lui, compiacendosi di ciò, quasi mi dicesse: ***"Come, non ti voglio bene? Ti amo tanto, che anche delle tue lacrime tengo conto e le porto sul mio volto per mio compiacimento".***

Onde dopo ha soggiunto: ***"Figlia mia, voglio che sia più precisa, più esatta, che manifesti tutto nello scrivere, ché molte cose le fai passare innanzi, sebbene per te prenda senza scrivere, ma molte cose serviranno per gli altri".***

Io, nel sentire ciò, sono rimasta confusa, perché veramente ciò lo faccio, ed è tanta la ripugnanza di scrivere, che solo i miracoli che sa fare l'ubbidienza potevano vincermi, che di mia volontà non sarei buona a vergare neppure una virgola. Sia tutto a gloria di Dio e a mia confusione.

15 Fiat 6 Maggio 1906

Ogni cosa dell'anima deve essere alimentata ed animata da Dio.
Le maledizioni degli uomini e le maledizioni di Dio

Continuando il mio solito stato, è appena venuto il benedetto Gesù con un pane in mano, come se mi volesse ristorare, che per [23] le continue sue privazioni mi sento tanto male, che pare che appena un solo filo di vita mi mantenga viva e, rotto questo filo, resterei incenerita e consumata. Onde, dopo che mi ha ristorato con quel pane, mi ha detto: ***"Figlia mia, il pane materiale è cibo e vita del corpo e non c'è particella del corpo che non riceva vita da questo pane. Così Dio è cibo e vita dell'anima e non ci deve essere particella in cui*** [*l'anima*] ***non dovrebbe prendere vita e cibo da Dio, cioè, animare tutta sé in Dio, come è nutrire i suoi desideri in Dio, gli affetti, le inclinazioni, l'amore, fare che prendano vita e cibo in Dio, in modo che nessun altro cibo dovrebbe gustare che Dio solo. Ma oh, quanti fanno cibare la loro anima di ogni sorta di sporcizia!"***

Detto ciò è scomparso e mi son trovata dentro una chiesa, e pareva che varie persone dicessero: *"Maledetto, maledetto"*, come se volessero maledire il Signore benedetto e anche le stesse creature. Io, non so come, comprendevo tutto il peso [24] di quelle maledizioni, che significavano distruzione di Dio e di loro stesse, e piangevo amaramente per queste maledizioni. Poi vedevo all'altare un sacerdote che celebrava, come se fosse Nostro Signore, il quale, venendo in mezzo a quelli che avevano detto quelle maledizioni, ha detto con voce solenne ed autorevole: *"Maledicti, maledicti!"*, almeno per una ventina e più di volte, e mentre ciò diceva pareva che cadevano morte molte migliaia di genti, chi per rivoluzione, chi per terremoti, chi nel fuoco e chi nell'acqua, e mi pareva che questi castighi fossero precursori delle vicine guerre. Io piangevo e quello, avvicinandosi a me, ha detto: *"Figlia mia, non temere, che non ti maledico, anzi ti dico 'benedicta', mille e mille volte. Piangi e prega per questi popoli."*

[6] - Luisa dice *"irritato"*.

16 Fiat 7 Maggio 1906

Gesù vive in Luisa come in un'altra sua Umanità, a motivo dello stato di vittima

Questa mattina, avendo fatto la Comunione, vedevo il benedetto Gesù nel mio interno [25] ed io gli dicevo: *"Diletto mio, esci da dentro, vieni fuori, affinché ti possa stringere, baciare e parlare"*. E Lui, facendomi cenno con la mano, mi ha detto: ***"Figlia mia, non voglio uscire, sto bene in te, perché se esco dalla tua umanità, che contiene tenerezza, compassione, debolezza, timore, sarebbe come se uscissi dalla mia Umanità vivente, perché occupando tu lo stesso ufficio mio di vittima, dovrei far sentire a te il peso delle pene altrui e quindi risparmiarli. Uscirò, sì, ma non da dentro di te, ma fuori, da Dio, senza Umanità, e la mia giustizia farà il suo corso, come si conviene, per castigare le creature".*** E pareva che più si addentrasse, dentro. Io gli ripetevo: *"Signore, esci, risparmia i tuoi figli, le tue stesse membra, le tue immagini"*. E Lui, facendo cenno con la mano, ripeteva: ***"Non esco, non esco".*** Questo lo ha ripetuto più e più volte. Mi ha comunicato tante cose [26] di quello che contiene l'umanità, ma non so dirle; le tengo in mente e non so esprimerle con parole.

Non avrei voluto scrivere ciò, ma l'ubbidienza non ha voluto. Fiat, sempre Fiat.

17 15 Maggio 1906

L'anima è come una spugna; se si svuota di sé, s'impregna tutta di Dio

Continuando il mio solito stato, sentivo un'estrema afflizione per la privazione del benedetto Gesù e quasi stanca e sfinita, [priva] di forze. Ora, quando si è fatto appena vedere nel mio interno mi ha detto: ***"Figlia mia, è un continuo reprimersi che l'anima deve fare a se stessa, perché l'anima è come una spugna: se reprime se stessa, s'impregna di Dio e, impregnandosi di Dio, sente la vita di Dio in se stessa e quindi l'amore alle virtù, tendenze sante, sente se stessa espugnata e trasformata in Dio; ma se non reprime se stessa, resta impregnata di sé e quindi sente tutti gli effetti che contiene la corrotta natura, tutti i vizi [27] escono a far capolino: la superbia, l'invidia, la disubbidienza, l'impurità, ecc. ecc."***

18 Fiat 18 Maggio 1906

Luisa soffre come un'altra Umanità di Gesù, affinché Lui possa riposare

Sentendomi molto sofferente nell'anima e nel corpo, che io stessa non so come vivo, quando ho visto appena il benedetto Gesù nel mio interno che si riposava e dormiva tranquillamente, io lo chiamavo, lo tiravo e Lui non mi dava retta. Onde, dopo molto stentare, mi ha detto: ***"Diletta mia, non voler turbare il mio riposo. Non mi dici tu di voler soffrire in vece mia e di voler soffrire nella tua umanità tutto ciò che Io avrei dovuto soffrire nella mia Umanità se fossi vivente, intendendo ristorare le mie membra sofferenti con le tue sofferenze, soffrendo tu per lasciarmi libero? Onde, mentre tu soffri, Io mi riposo".***

E mentre ciò diceva si addormentava più profondamente, ed è scomparso. Quello che mi ha detto [28] sono le mie continue intenzioni nelle mie sofferenze.

19 13 Giugno 1906

Luisa farebbe tutti gli spropositi, pur di essere più vicina a Gesù e quindi essere più amata

Me la passo sempre in continue privazioni; al più si fa vedere di sfuggita o nel mio interno, che si riposa e dorme, senza dirmi una parola, e se faccio per lamentarmi, ora se ne esce col dirmi: ***"A torto ti lamenti, è Me che vuoi? Ebbene, mi tieni nell'intimo del tuo interno; che vuoi di più?"*** Oppure: ***"Se mi tieni tutto in te, perché ti affliggi? Perché non ti parlo? Col solo vedermi già ci intendiamo".*** Oppure se ne esce con un bacio, con un abbraccio, con una carezza; e se vede che non mi acquieto, mi rimprovera severamente col dirmi: ***"Mi dispiace solo il tuo dispiacere e, se non ti acquieti, ti farò dispiacere davvero col nascondermi del tutto".***

Chi può dire l'amarezza dell'anima mia? Mi sento istupidita e non so manifestare quello che sento; e poi, in certi stati d'animo, [29] è meglio tacere e passare innanzi. Onde questa mattina, quando appena l'ho visto, mi son sentita trasportare fuori di me; ma non so dire bene se fosse [il] Paradiso. Stavano molti santi, tutti incendiati d'amore, e la meraviglia era che tutti amavano, ma l'amore di uno era distinto dall'amore dell'altro. Io però, trovandomi con questi, cercavo di distinguermi e [di] sorpassarli tutti nell'amore, volendo essere la prima di tutti ad amarlo, non soffrendo il mio cuore, troppo superbo, che gli altri mi uguagliassero, perché mi pareva di vedere che chi più ama è più vicino a Gesù ed è più amato da Lui [7]. Oh, l'anima darebbe a tutti gli eccessi, non curerebbe né vita, né morte, né penserebbe se le conviene o no, insomma, farebbe anche degli spropositi per ottenere questo intento di essere a Lui più vicina e di essere amata un tantino di più dal suo sommo ed unico Bene. Ma, con mio sommo cordoglio, [30] dopo breve tempo, una forza irresistibile mi ha ricondotto in me stessa.

20 15 Giugno 1906

Tutto ciò che fa Dio e tutto ciò che fa la creatura riceve vita dall'Amore. La creatura, amando rettamente, dovrebbe ritornare a Dio

Dopo avere molto stentato, il mio benedetto Gesù alla sfuggita è venuto e mi ha detto: ***"Figlia mia, tutta la vita divina si può dire che riceve vita dall'amore. L'amore la fa generare, l'amore la fa produrre, l'amore la fa creare, l'amore la fa conservare e dà continua vita a tutte le sue operazioni, sicché se non avesse amore, non opererebbe o non avrebbe vita. Ora, le creature non sono altro che scintille uscite dal gran fuoco d'amore, Iddio, e la loro vita riceve vita e attitudine d'operare da questa scintilla, sicché anche la vita umana riceve vita dall'amore; però non tutti se ne servono per amare e operare il bello, il buono, il tutto, ma trasformano questa loro scintilla, chi in amare se stesso, chi le creature, chi le ricchezze e chi finanche le bestie, con*** [31] ***sommo dispiacere del loro Creatore, che avendo spiccato queste scintille dal suo gran fuoco, agogna riceverle tutte in Sé un'altra volta, più ingrandite, come altrettante immagini della sua vita divina; pochi sono***

[7] - Ambiziosa, Luisa! Vuole essere la prima presso Gesù: vuole solo Gesù! (Cfr. Vol. XI, 24.2.1912).

quelli che corrispondono all'imitazione del loro Creatore. Perciò, diletta mia, amami e fa' che anche il tuo respiro sia un continuo atto d'amore per Me, per fare che, di questa tua scintilla, si possa formare un piccolo incendio e così dare sfogo all'amore del tuo Creatore."

21. Fiat 20 Giugno 1906

La crocifissione che soffre Luisa in corpo e anima, stando rassegnata ed inabissata nel Divin Volere, la trasfigura in una fiamma di luce, pronta ad essere assorbita nella Luce Divina

Sentendomi molto sofferente nell'anima e nel corpo e avendo passato la notte con febbre ardente, mi sentivo bruciare e consumare e, tutta priva di forze, mi sentivo morire, con l'aggiunta che Gesù non veniva; veramente non ne potevo più.

Onde, dopo molto, mi sono sentita uscire [32] fuori di me stessa e vedevo Nostro Signore dentro una luce grandissima e me stessa tutta inchiodata, anche le più piccole particelle delle mie membra, sicché non erano solo le mani e i piedi come altre volte, ma ognuna delle mie ossa aveva il suo chiodo conficcato. Oh, quanti dolori acerbi sentivo! Ad ogni minimo moto mi sentivo lacerare da quei chiodi e venivo meno, e ad ora ad ora mi sentivo morire, ma rassegnata ed inabissata nel Divin Volere, il quale.mi pareva che fosse [la] chiave che apre i tesori divini e attinge la forza per sostenermi in quello stato di sofferenze, fino a rendermi contenta e felice; però io bruciavo, e questi chiodi pareva che producessero fuoco ed io vi ero tutta immersa.

Il benedetto Gesù mi guardava e pareva che se ne compiacesse, e mi ha detto: ***"Figlia mia, tutto deve ridursi ad un*** [33] ***punto solo, cioè diventare tutto una fiamma, e*** [*da*] ***questa fiamma trafilata, premuta, battuta, esce una luce purissima, non come luce di fuoco, ma di sole, tutta simile alla luce che mi circonda, e l'anima, diventata luce, non può stare lontano dalla luce divina, anzi la mia luce l'assorbe in se stessa e la trasporta in Cielo. Perciò, coraggio, è la completa crocifissione d'anima e corpo. Non vedi che la tua luce sta già per spiccare dalla fiamma e la mia luce l'attende per assorbirla?"***

Mentre ciò diceva, io mi sono guardata e vedevo dentro di me una fiamma grande; da questa usciva una piccola fiammella di luce che stava per spiccare e prendere il volo. Chi può dire il mio contento? Il pensiero di morire, il pensiero di stare sempre col mio unico e sommo Bene, con la mia vita, col mio centro, mi [fa] sentire in Paradiso anticipato.

22 [34] Fiat 22 Giugno 1906

La veste di Gesù, che protegge il mondo, è stata comunicata a Luisa come vittima, per aver preso parte alla sua Passione. Adesso Gesù è sul punto di ritirarla a Sé

Continuando il mio stato di sofferenze sempre più [grandi], il benedetto Gesù è venuto per un poco e mi faceva vedere una veste tutta abbellita ed intera, senza cucitura e apertura, che stava sospesa sopra la mia persona. Mentre ciò vedevo mi ha detto: ***"Diletta mia, questa veste è simile alla mia veste, comunicata a te***

per averti partecipato le pene della mia Passione e per averti eletta come vittima. Questa veste copre, protegge il mondo, ed essendo sana, nessuno sfugge alla sua protezione, ma il mondo coi suoi abusi non merita più che questa veste lo copra e così fargli sentire tutto il peso dell'ira divina; ed Io sto per tirarla a Me, per poter sfogare la mia giustizia, da molto tempo contenuta da questa veste".

In questo mentre, pareva che la luce vista nei giorni scorsi stesse dentro questa veste e [che] **[35]** il Signore attendesse l'una e l'altra per assorbirle in Se stesso.

23 Fiat 23 Giugno 1906

L'ubbidienza non permette di morire a Luisa, che vive in uno stato amarissimo di morte continua, mentre è oggetto di contesa da parte del Signore, che la vuole portare, e del Confessore, che non vuole

Continuando a sentirmi male, avevo detto al Confessore ciò che ho scritto innanzi, tacendo qualche cosa che riguardava queste stesse cose, [in] parte per la debolezza estrema che sentivo, non avendo forza di parlare, e [in] parte per timore che l'ubbidienza mi potesse fare qualche tranello. O Dio Santo, che timore! Dio solo sa come vivo. Vivo morendo continuamente e l'unico mio sollievo sarebbe il morire per ritrovare la mia vita in Dio, eppure l'ubbidienza vuole fare da crudo carnefice e tenermi a morire continuamente e non già a vivere per sempre in Dio. O ubbidienza, quanto sei terribile e forte!

Onde il Confessore mi ha detto che non [lo] permetteva e [che] dovevo dire al Signore che l'ubbidienza non **[36]** voleva. Che pena amarissima!

Onde, trovandomi nel mio solito stato vedevo Nostro Signore e il Confessore che lo pregava che non mi facesse morire. Io, temendo che gli desse retta, piangevo, e il Signore ha detto: ***"Figlia, sta' calma, non affliggermi col tuo pianto. Io ho tutta la ragione di portarti, perché voglio flagellare il mondo e per riguardo di te e delle tue sofferenze mi sento come legato. Il Confessore ha pure ragione di volerti tenere in terra, perché povero mondo, povera Corato; nello stato in cui si trova, che cosa sarà di esso se nessuno lo protegge? E anche per lui stesso, perché stando tu, Io mi servo per mezzo tuo, quando direttamente, dicendo qualche cosa che lo riguarda, e quando indirettamente, per richiamarlo, o per spingerlo, o per distornarlo dal fare cosa che a Me non piace; onde, chiamandoti*** **[37]** ***a Me, mi servirò delle sofferenze. Però, coraggio, che come stanno le cose, Io mi sento più disposto a contentare te che il Confessore ed Io stesso saprò cambiare la sua volontà".*** [8]

Onde mi son trovata in me stessa, senza dire che l'ubbidienza non voleva; non mi pareva necessario il dirlo, perché vedendo il Confessore insieme a Nostro Signore, mi pareva che già sapesse tutto.

[8] - Può Dio cambiare la volontà della creatura, senza ledere tuttavia la sua libertà, che mai le toglierà? Certamente, ma questo è un prodigio: *"…il prodigio d'incatenare la loro volontà e di confonderli per ora l'ho fatto"* (Vol. IV, 24.2.1902).

24 Fiat 24 Giugno 1906

(Continua lo stesso argomento). Amarezza di Luisa per questa ubbidienza

Dicendo al Confessore ciò che ho detto di sopra, si è già inquietato, ché voleva assolutamente che dovessi oppormi al Signore, perché l'ubbidienza non voleva che io mi sentissi più male. Il pensiero di tante privazioni del benedetto Gesù, che mi avevano tanto scottato e riscottato al vivo, mi faceva anelare al Cielo. La mia povera umanità la sentivo al vivo e andavo borbottando contro l'ubbidienza. La mia povera anima [38] me la sentivo come sotto un torchio e non mi sapevo decidere. In questo mentre è venuto Nostro Signore con un arco di luce tra le sue mani ed è uscita una falce anche di luce e toccava l'arco che Gesù benedetto teneva tra le sue mani, e l'arco, toccato, è rimasto assorbito in Cristo; ed è scomparso senza darmi tempo di dire ciò che voleva l'ubbidienza. Io comprendevo che l'arco era l'anima mia e la falce la morte.

25 Fiat 26 Giugno 1906

Gesù Bambino conforta Luisa, dandole nuova forza

Continuando lo stesso, è venuto il Confessore, che ha continuato a darmi l'ubbidienza, ed essendo venuto il Bambino Gesù, gli ho detto le mie amarezze sull'ubbidienza e Lui mi accarezzava, mi compativa e mi dava tanti baci. In questi baci mi infondeva un alito di vita e, trovandomi in me stessa, sentivo come rinvigorita la mia umanità. Dio solo può capire queste [39] mie pene, perché sono pene che non so raccontare. Spero almeno che il Signore voglia dar lume a chi dà questa razza d'ubbidienza. Il Signore mi perdoni, il dolore mi fa dire anche degli spropositi.

26 Fiat 2 Luglio 1906

Luisa ha formato con le sue sofferenze un anello bellissimo a Gesù

Trovandomi nel solito mio stato e continuando un po' di più le mie sofferenze, quando ho appena visto il benedetto Gesù mi ha detto: ***"Figlia mia, veramente ti voglio portare, perché voglio disimpegnarmi col mondo".***

Pare che voglia tentarmi, però io non gli ho detto niente di portarmi, essendo l'ubbidienza contraria, e anche perché mi dispiace del mondo. In questo mentre mi mostrava la sua mano, tenendo al dito un bellissimo anello con una gemma bianca, da cui pendevano tanti anellini d'oro intrecciati, che formavano un bell'ornamento alla mano di Nostro Signore, e Lui lo andava mostrando, tanto [40] gli piaceva; e poi ha soggiunto: ***"Questo me l'hai fatto tu in questi giorni scorsi per mezzo delle tue sofferenze, ed Io ne sto preparando un altro più bello per te."***

27 3 Luglio 1906

La Divina Volontà è riposo dell'anima e riposo di Dio nell'anima;
è Paradiso dell'anima sulla terra e lei forma un Paradiso a Dio sulla terra

Avendo fatto la Comunione, mi sentivo tutta unita e stretta al mio divinissimo Gesù e, mentre mi stringeva, io mi riposavo in Lui e Lui si riposava in me; e poi mi

ha detto: ***"Diletta mia, l'anima che vive nella mia Volontà riposa, perché la Volontà Divina fa tutto per essa ed Io, mentre opero per essa, vi trovo il più bel riposo, sicché la Volontà di Dio è riposo dell'anima e riposo di Dio nell'anima. E l'anima, mentre riposa nella mia Volontà, sta sempre attaccata alla mia bocca e succhia in se stessa la Vita divina, facendone il suo cibo continuo. La Volontà di Dio è il paradiso dell'anima in terra, e l'anima che fa la Volontà di Dio viene a*** **[41]** ***formare il paradiso a Dio sulla terra. La Volontà di Dio è la sola chiave che apre i tesori dei segreti divini e*** [*l'anima*] ***acquista tale dimestichezza nella casa di Dio, da dominare come se fosse padrona".***

Chi può dire quello che comprendevo di questa Volontà Divina? O Volontà di Dio, quanto sei ammirabile, amabile, desiderabile, bella! Basta dire che, trovandomi in te, mi sento sperdere tutte le mie miserie, tutti i miei mali, e acquisto un essere nuovo con la pienezza di tutti i beni divini.

28 Fiat — 8 Luglio 1906

Luisa, diventata tutta luce simile all'immagine di luce di Gesù, è attirata dall'Alito di Gesù, ma ogni volta è impedita dall'ubbidienza

Continua quasi sempre lo stesso. Solo mi sento un po' di vigore in più; sia benedetto sempre Iddio, tutto è poco per suo amore, anche la sua stessa privazione, anche lo star lontana dal Cielo e solo per ubbidire. Ora l'ubbidienza vuole che scriva qualche cosa sulla luce **[42]** che ancora continuo a vedere di tanto in tanto.

A volte mi pare di vedere Nostro Signore dentro di me e dalla sua Umanità esce un'altra immagine tutta luce, e l'Umanità accende sempre più il fuoco e l'immagine della luce di Cristo, come se crivellasse questo fuoco. Da questo fuoco crivellato esce una luce tutta simile alla sua immagine di luce, e tutto se ne compiace e con ansia l'attende per unirla a Sé, e poi s'incorpora un'altra volta nella sua Umanità. Altre volte mi trovo fuori di me stessa e mi vedo tutta fuoco e come luce che sta per staccarsi dal fuoco, e [vedo] Nostro Signore, che col suo alito soffia nella luce, e la luce s'innalza e prende la via verso la bocca di Gesù Cristo, e Lui col suo soffio la respinge e l'attira, la ingrandisce e la rende più lucente; **[43]** e la povera luce si dibatte e fa tutti gli sforzi, ché vuole andare nella sua bocca. Pare a me che se giungessi a ciò spirerei, eppure son costretta a dire nel mio interno: *"L'ubbidienza non vuole",* ad onta che il dire ciò mi costa la vita, Iddio. E il Signore pare che si diletti col fare tanti scherzi con questa luce. Mi pare ancora che Nostro Signore venga e voglia rivedere tutto ciò che Lui stesso mi ha dato, se tutto sta ordinato e spolverato, quindi mi prende la mano e mi toglie gli anelli che mi diede quando mi sposò. Uno lo ha trovato intatto, gli altri li ha spolverati col suo alito e poi li ha rimesso; poi, come se mi vestisse tutta, si mette vicino e dice: ***"Ora sì che sei bella. Vieni a Me, non posso stare senza di te; o tu*** [*vieni*] ***a Me, o Io a te; sei la mia diletta, la mia gioia, il mio contento".***

Mentre così dice, **[44]** la luce si dibatte e fa tutti gli sforzi perché vuole andare in Gesù, e mentre prende il suo volo vedo che il Confessore con le sue mani la ferma

e la vuole rinchiudere dentro di me, e Gesù se ne sta quieto e lo lascia fare. O Dio, che pena! Ogniqualvolta ciò succede, mi pare di dover morire e di prendere il porto e l'ubbidienza mi fa trovare di nuovo in via. Se io volessi dire tutto di questa luce non la finirei mai; ma mi fa tanto male scrivere di questo, ché non posso andare innanzi, eppure molte cose non so dirle; perciò faccio silenzio.

29 Fiat 10 Luglio 1906

Gesù si dà tutto a chi tutto si è dato a Lui

Trovandomi nel solito mio stato, per breve tempo è venuto Nostro Signore e mi ha detto: ***"Figlia mia, chi tutto a Me si dona, merita che Io tutto a lui mi doni. Eccomi tutto a tua*** [45] ***disposizione; prendi quel che vuoi".***

Io non gli ho chiesto nulla, solo gli ho detto: *"Mio Bene, non voglio nulla, solo ed unicamente Te solo; solo Tu mi basti per tutto, perché avendo Te, ho tutto".*

E Lui: ***"Brava, hai saputo chiedere, e mentre*** [non] ***volevi nulla, hai voluto tutto."***

30 Fiat 12 Luglio 1906

Tutto ciò che ci fa soffrire, tocca noi e tocca Dio, e allora Dio dà sempre qualcosa di divino

Avendo molto stentato nell'aspettare il mio benedetto Gesù, mi sentivo stanca e sfinita. Onde, venendo quasi di sfuggita, mi ha detto: ***"Figlia mia, tutto ciò che alla creatura serve di sofferenza o di puntura, da una parte punge la creatura, dall'altra parte tocca Iddio; e Dio, sentendosi toccato, ad ogni tocco che sente dà sempre qualche cosa di divino alla creatura".*** Ed è scomparso.

31 [46] 17 Luglio 1906

Chi vive nella Divina Volontà possiede la chiave di tutti i tesori divini

Questa mattina vedevo il benedetto Gesù con una chiave in mano e mi diceva: ***"Figlia mia, questa chiave è la chiave della mia Volontà; chi vive nella mia Volontà conviene che tenga la chiave per aprire e chiudere a suo piacere e prendere ciò che le aggrada, dai miei tesori; perché vivendo del mio Volere avrà cura dei miei tesori più che se fossero suoi propri, perché tutto ciò che è mio è suo, e non ne farà sciupio, anzi li darà ad altri o prenderà per sé ciò che può darmi più onore e gloria. Perciò, ecco, ti consegno la chiave, e abbi cura dei miei tesori".***

Mentre ciò diceva, mi sentivo tutta immersa nella Divina Volontà e non scorgevo altro che Volontà di Dio, e ho passato tutto il giorno in questo paradiso della sua Volontà. Che felicità, che contento! [47] E la notte, trovandomi fuori di me stessa, continuavo a trovarmi in questo ambiente e il Signore ha soggiunto: ***"Vedi, diletta mia, chi vive nel mio Volere, non c'è grazia che esca fuori dalla mia Volontà per tutte le creature del Cielo e della terra, a cui essa non sia la prima ad averne parte. E questo è naturale, perché chi vive nella casa di suo padre, è quello che abbonda di tutto, e se gli altri che stanno fuori ricevono qualche cosa, è il sopravanzo di quello che vive dentro".***

Ma chi può dire ciò che comprendevo di questa Divina Volontà? Sono cose che non si possono esprimere. Sia tutto a gloria di Dio.

32 Fiat 21 Luglio 1906

L'intenzione di piacere a Gesù rende luminose le azioni umane

Essendo per poco venuto il benedetto Gesù, mi ha detto: ***"Figlia mia, tutte le azioni umane, anche sante, fatte senza un'intenzione speciale per Me, escono*** [48] ***dall'anima piene di tenebre, ma fatte con retta e con speciale intenzione di piacermi, escono piene di luce, perché l'intenzione è purga dell'azione."***

33 27 Luglio 1906

All'abbracciare la Croce, Gesù volle dotare le anime per celebrare con Lui lo sposalizio; ma se l'anima non accetta le piccole croci, che sono un pegno, lo sposalizio non si fa

Questa mattina, facendosi vedere il mio adorabile Gesù abbracciato alla croce, stavo pensando nel mio interno quali furono i suoi pensieri nel ricevere la croce. E Lui mi ha detto: ***"Figlia mia, quando ricevetti la croce, l'abbracciai come il mio più caro tesoro, perché nella croce dotai le anime e le sposai a Me. Ora, guardando la croce, la sua lunghezza e larghezza, Io giubilai, perché vedevo in essa le doti sufficienti per tutte le mie spose e nessuna poteva temere di non potersi sposare con Me, tenendo Io in proprio pugno, nella croce, il prezzo della loro dote; però con questa sola condizione, che se l'anima accetta*** [49] ***i piccoli donativi che Io le invio, che sono le croci, come pegno che mi accetta come Sposo, lo sposalizio viene formato e le faccio la dona-zione della dote. Se poi non accetta i donativi, cioè, non si rassegna alla mia Volontà, resta sciolta ogni cosa e ad onta che Io voglio dotarla, non posso, perché per formare uno sposalizio ci vuole sempre la volontà d'ambo le parti, e non accettando l'anima i donativi, significa che non vuole accettare lo sposalizio."***

34 28 Luglio 1906

La confidenza con Gesù, volendo farlo proprio, significa amore, stima e rispetto

Continuando il mio solito stato, per breve tempo è venuto il benedetto Gesù ed io, appena visto, l'ho preso e l'ho stretto nelle mie braccia, ma tanto come se lo volessi rinchiudere nel mio cuore. In questo mentre vedevo persone intorno a me che dicevano: *"Com'è ardita, troppa confidenza si prende! E quando* [50] *uno si mette in confidenza, non si ha quella stima e rispetto che si deve avere".*

Io mi sentivo tutta [piena di] rossore nel sentire ciò, ma non potevo fare diversamente, e il Signore ha detto a quelli: ***"Si può dire che si ama, si stima e si rispetta un oggetto, quando lo si vuole fare proprio; e quando non lo si vuole fare proprio, significa che non lo si ama e quindi non se ne ha stima né rispetto. Come per esempio: se si vuol conoscere se uno ama le ricchezze, parlando di ricchezze ne fa la più alta stima, rispetta le persone***

ricche, non per altro [se non] ***perché sono ricche, e tutte le ricchezze le vorrebbe fare sue. Se poi non le ama, solo a sentirne parlare se ne infastidisce, e così di tutte le altre cose. Onde, invece di biasimarla, merita lode, e se mi vuole fare suo significa*** **[51]** ***che mi ama, mi stima e mi rispetta."***

35 31 Luglio 1906

La semplicità

Continuando il mio solito stato, per poco è venuto il benedetto Gesù e, tutta abbracciandomi, mi ha detto: ***"Figlia mia, la semplicità è alle virtù come il condimento alle vivande. Per l'anima semplice non ci sono né chiavi né porte per entrare in Me, né per entrare Io in essa, perché da tutte le parti può entrare in Me ed Io in lei. Anzi, per meglio dire, si trova in Me senza entrare, perché per la sua semplicità viene ad assomigliarsi a Me, che sono Spirito semplicissimo e che solo perché sono semplicissimo mi trovo dappertutto e niente può sfuggire dalla mia mano. L'anima semplice è come la luce del sole, che ad onta di qualunque nebbia o che i suoi raggi passino per qualunque*** **[52]** ***immondezza, rimane sempre luce e dà luce a tutti, né mai si cambia. Così l'anima semplice, qualunque mortificazione o dispiacere possa ricevere, non cessa di essere luce per sé e per quelli che l'hanno mortificata, e se vede cose cattive, essa non resta macchiata, resta sempre luce, né mai si cambia, perché la semplicità è quella virtù che più si rassomiglia all'Essere Divino e solo per questa virtù si viene a partecipare alle altre qualità divine. Solo nell'anima semplice non ci sono impedimenti né ostacoli per far entrare ed operare la Divina Grazia, perché essendo luce l'una e luce l'altra, facilmente una luce si unisce e si trasforma nell'altra luce".***

Ma chi può dire quello che comprendevo di questa semplicità? Mi sento nella mia mente come un mare **[53]** e che appena qualche gocciolina di questo mare posso manifestare, e anche sconnesse tra loro. Deo Gratias.

36 8 Agosto 1906

È necessario correre con slancio continuo verso il nostro traguardo, che è Dio, senza mai fermarsi

Questa mattina, quando è appena venuto il benedetto Gesù, essendo tutta stanca per la sua privazione, mi ha detto: ***"Figlia mia, per prendere*** [l'anima] ***il suo punto centrale è necessario*** [che] ***sempre corra, senza mai fermarsi, perché col correre si renderà più agevole il cammino. Mano mano che cammina le verrà manifestato il punto dove si deve giungere per trovare il suo centro e, cammin facendo, le verrà somministrata la Grazia necessaria al cammino; e aiutata dalla Grazia non sentirà il peso della fatica né della vita. Tutto all'opposto è colui che cammina e si ferma, giacché solo col fermarsi sentirà la stanchezza di quei passi che ha fatto e perderà la*** **[54]** ***lena al cammino. Non camminando non potrà vedere il suo punto, che è un bene sommo, e non resterà allettato; la Grazia, non vedendolo correre, non si darà invano e***

la vita si renderà insopportabile, perché l'ozio produce noia e fastidio."

37 10 Agosto 1906

Ad ogni privazione per Gesù quaggiù corrisponderà un altro Paradiso lassù

Continuando il mio solito stato, appena ho visto il benedetto Gesù mi ha detto: ***"Figlia mia, per qualunque minimo piacere*** [*di cui*] ***l'anima si priva in questa vita per amor mio, tanti paradisi in più le darò nell'altra vita; sicché un contento di meno di qua, un paradiso in più di là. Immagina un poco, quante privazioni hai tu subito in questi venti anni di letto per causa mia e quanti paradisi in più Io ti darò in Cielo".*** Ed io, nel sentire ciò, ho detto: *"Mio Bene, che dici? Io mi sento onorata e quasi debitrice a Te che mi dai l'occasione* [55] *di potermi privare per amor tuo, e mi dici che mi darai altrettanti paradisi?"* E Lui ha soggiunto: ***"Ed è proprio così".*** Deo Gratias.

38 11 Agosto 1906

La Croce è un tesoro da custodire con la rassegnazione e soprattutto con la pazienza

Trovandomi nel solito mio stato, vedevo il mio adorabile Gesù con una croce in mano, tutta piena di perle bianche, e facendomi un dono, la poggiava sul mio petto ed essa si è internata nel mio cuore, come dentro una stanza. Poi mi ha detto: ***"Figlia mia, la croce è un tesoro e il luogo più sicuro dove mettere in salvo questo pregiato tesoro, è l'anima propria; cioè, è luogo sicuro quando l'anima è disposta con la pazienza, con la rassegnazione e con le altre virtù a ricevere questo tesoro, perché le virtù sono tante chiavi che lo custodiscono per non sciuparlo ed esporlo ai ladri, e se non trova*** [56] ***questo tesoro specialmente la chiave d'oro della pazienza, troverà tanti ladri che lo ruberanno e ne faranno sciupio."***

39 Fiat 25 Agosto 1906

Le cose non proprie del sacerdote gli formano una seconda natura fangosa, intollerabile a Gesù

Questa mattina, trovandomi fuori di me stessa, mi pareva di vedere sacerdoti e prelati intenti all'interesse e alle scienze umane, che al loro stato non sono necessarie, e in aggiunta uno spirito di ribellione alle autorità superiori a loro. Nostro Signore, tutto afflitto, mi ha detto: ***"Figlia mia, l'interesse, le scienze umane e tutto ciò che al sacerdote non appartiene, vi forma una seconda natura fangosa e marciosa e le opere che escono da questi tali, anche sante, mi puzzano tanto e ne sento tanta nausea che mi sono intollerabili. Prega e riparami queste offese, che non ne posso più."***

40 [57] 2 Settembre 1906

Luisa, come una piccola bambina nelle braccia del Padre, non sa pensare a sé, ma solo a Lui, e di questo si meraviglia

Dovendo fare questa mattina la Comunione, ero preparata a fare il giorno di

ritiro [9], cioè a prepararmi alla morte [10], e dopo aver fatto la Comunione stavo a dire a Gesù Benedetto: *"Facciamo adesso i conti, per non riserbarli all'ultimo estremo della vita. Io stessa non so come devo trovarmi, non faccio alcuna riflessione su me stessa e non riflettendo, non avverto me stessa e quindi non sento né timori, né scrupoli, né agitazione, mentre vedo e sento che gli altri, assai più buoni di me, e anche nelle stesse vite dei santi che leggo, tutti fanno riflessioni su se stessi, se sono freddi o caldi, se tentati o calmi, se si confessano bene o male, e quasi tutti timidi, agitati e scrupolosi. Invece tutta la mia attenzione è di volerti, di amarti e di non offenderti; del resto non faccio conto di niente,* [58] *pare che non ho tempo di pensare ad altro, e se mi metto con impegno a farlo, una voce interna mi scuote, mi rimprovera e dice: "Vuoi perdere tempo? Bada a fare le tue cose con Dio". Quindi io stessa non so lo stato in cui mi trovo, se fredda, se arida, se calda; e se uno ne volesse il conto non saprei darlo di certo. Io credo che ho sbagliato, perciò facciamo adesso i conti, affinché possa mettervi rimedio".*

E dopo averlo pregato e ripregato mi ha detto: ***"Figlia mia, Io tengo te sempre sulle mie ginocchia e tanto stretta che non ti do tempo di pensare a te stessa, ti tengo come un padre può tenere il suo figlio piccolo sulle sue ginocchia, che ora gli dà un bacio, ora una carezza, ora gli imbocca con le sue mani il cibo e ora, se il piccolo figlio inavvedutamente si macchia, lo stesso padre pensa a pulirlo. Ora, se il padre si fa vedere*** [59] ***afflitto, il piccino lo consola, gli asciuga le lacrime; se si mostra irritato, il piccino lo calma; insomma, il padre è la vita del piccino, nessun pensiero gli fa avere di sé stesso, né se deve mangiare, né se si macchia, ne se deve vestirsi, neppure se deve dormire, perché facendo delle sue braccia una culla, lo culla per farlo addormentare e lo fa dormire sul proprio seno; e il piccino è tutto il sollievo e la vita del padre, mentre gli altri figli grandi badano ad assettare la casa, a pulirsi loro stessi e a tutti gli altri affari*** [11]***. Così faccio Io con te: come una figlia piccola ti tengo sulle mie ginocchia e tanto intimamente a Me unita, da non farti sentire te stessa, ed Io penso e mi prendo cura di te, a pulirti se sei macchiata*** [12]***, a nutrirti se hai bisogno di cibo; insomma, di tutto ti prevengo prima, in modo*** [60] ***che tu stessa non avverti i tuoi bisogni, e col tenerti intimamente a Me stretta è una grazia che ti faccio, perché da molti e molti difetti sfuggi, mentre se avessi il pensiero di te stessa, oh, in quanti difetti saresti caduta. Perciò, pensa a fare l'ufficio tuo di figlia piccola verso di Me, e non pensare ad altro."***

---

[9] - …Come se tutta la sua vita in un letto, sola con Gesù, non fosse stata un perpetuo e perfetto ritiro!

[10] - La preparazione alla morte è un classico atto di devozione, raccomandato e praticato dai maestri di vita spirituale.

[11] - Anche gli altri sono figli, ma si sentono autonomi e capaci di fare da soli, mentre per questo piccolo il Padre fa tutto.

[12] - Il bambino piccolo non è immune da macchiarsi o è impeccabile, ma l'amore sempre più lo protegge.

41 Fiat 11 Settembre 1906

Tutto deve essere fatto soltanto per la Gloria di Dio

Trovandomi fuori di me stessa, mi son trovata col Bambino Gesù in braccio in mez-zo a tanta gente e Lui mi ha detto: ***"Figlia mia, tutte le opere, parole e pensieri delle creature dovrebbero essere suggellati con l'impronta: «Gloria Dei, Gloria Dei», e tutto ciò che non è suggellato da questa impronta resta oscurato e come sepolto in tenebre, macchiato o al più di nessun valore, sicché la creatura non fa altro che far uscire da se stessa*** [13] **[61]** ***tenebre e cose abominevoli, perché la creatura, non operando per la gloria di Dio, sfugge dal fine per cui è stata creata, resta come sperduta da Dio e lasciata sola a se stessa. E solo Dio è luce e per Dio le azioni umane acquistano valore. Ora, quale meraviglia se la creatura, non operando per la Sua gloria, resta sepolta nelle sue stesse tenebre e non acquista niente dalle sue fatiche, anzi si carica di gravi debiti?"***

Con nostra grande amarezza guardavamo tutta quella gente come sepolta in tenebre. Onde io, per distrarre da quella amarezza il benedetto Gesù, lo stringevo e baciavo e gli dicevo, quasi volendo scherzare con Lui: *"Dì insieme con me: Do tale potenza alla preghiera di quest'anima, da concederle ciò che mi domanda".* E Lui non mi dava retta, ed io, volendolo **[62]** costringere a dire insieme con me, replicavo i baci, gli abbracci e ripetevo: *"Dì, dì insieme con me le stesse parole dette sopra".* Ho fatto tanto, che mi pare che le abbia detto e mi son trovata in me stessa, meravigliandomi della mia arditezza e pazzia, e mi vergognavo di me stessa.

42 12 Settembre 1906

La costanza, la pazienza e la pace dell'anima sono di Dio, e perciò non deve turbare il suo riposo

Stavo pensando al mio stato, che ora tutto pare pace, amore, che niente mi tur-bi, che tutto sia buono, niente è peccato. Dicevo tra me stessa: *"Che sarà se nel punto della mia morte si muterà la scena e vedrò il rovescio di questo, cioè che tutte le cose mi turberanno e tutto ciò che ho fatto sarà stato una catena di mali?"* Mentre ciò pensavo, Gesù mi ha detto: ***"Figlia mia, pare che ti vuoi turbare per forza e togliermi il mio continuo riposo in te. Credi tu che sia cosa tua la pazienza, la costanza, la pace di questo tuo*** **[63]** ***stato, oppure frutto e grazia di chi abita in te? Solo Io posseggo questi doni e dalla costanza e pace e pazienza puoi conoscere Chi è che opera in te. Perché quando è la natura o il demonio, l'anima si sente dominata da continui cambiamenti, sicché ora si sente di un umore, ora di un altro, ora tutta paziente, ora tutta stizzosa; insomma, la poverina è sbattuta come una canna da un vento gagliardo. Ah, figlia mia, dove non c'è Dio, non vi può essere fermezza, né vero bene. Perciò non voler più turbare il mio e il tuo riposo, e invece sii più riconoscente."***

---

[13] - Luisa dice *"cacciar da se stessa".*

43 Fiat 14 Settembre 1906

Gesù si sente molto offeso da chi dice male di chi Lo ama.
La partecipazione di Luisa alla Redenzione come vittima

Questa mattina, mentre mi trovavo fuori di me stessa, ho visto il Bambino Gesù dentro uno specchio tersissimo e grandissimo, in modo che da qualunque parte mi mettessi lo potevo vedere **[64]** benissimo. Io gli facevo cenno con la mano che venisse a me e Gesù mi faceva cenno che andassi a Lui. In questo mentre vedevo persone devote e sacerdoti, come se si mettessero in mezzo tra me e Lui e sparlavano di me; io non badavo loro, la mia mira era il mio dolce Gesù. Ma Lui è uscito tutto frettoloso dallo specchio e voleva battere quelli che sparlavano, dicendo loro: ***"Nessuno me la tocchi, perché toccando chi mi ama mi sento più offeso che se toccaste Me direttamente, e vi farò vedere come so prendere difesa di chi tutta a Me si dona e della sua innocenza".***

E con un braccio stringeva me e con l'altro minacciava quelli. Ed io, che niente mi premeva che dicessero male di me, [ma] solo mi dispiaceva che Lui li volesse battere, gli ho detto: *"Dolce mia vita, non voglio che per causa mia soffra nessuno,* **[65]** *e da questo conoscerò che mi ami, se ti calmi per loro e non li batti, altrimenti resterò scontenta".*

Così pare che si è calmato e mi ha tirato da mezzo a quella gente, conducendomi in me stessa; e continuando a vederlo non più bambino, ma crocifisso, gli ho detto: *"Adorabile mio Bene, se quando soffristi la crocifissione tutte le anime tenevano posto nella tua Umanità, il mio posto in quale punto si trovava?"*

E Lui: ***"Figlia mia, il posto delle anime amanti era nel mio Cuore. A te poi, oltre a tenerti nel Cuore, dovendo coadiuvare alla Redenzione con lo stato di vittima, ti tenevo in tutte le mie membra, come*** [loro] ***aiuto e sollievo."***

44 Fiat 16 Settembre 1906

La Verità nuda, semplice, disinteressata, attira le anime, le innamora e dà loro l'eroismo

Avendomi detto il Confessore che Monsignore non voleva che venissero persone a visitarmi, per non farmi distrarre, io **[66]** gli ho detto: *"È più di una volta che date questa ubbidienza, ma mai si viene a capo; si fa per un poco e poi si ritorna come prima; mentre se Voi mi date l'ubbidienza che io non parli più, il mio silenzio li farebbe tutti allontanare".*

Ora, avendo fatto la Comunione, ho detto al Signore: *"Se è di tuo gusto, avrei voluto sapere come stanno le cose innanzi a Te; Tu sai lo stato di violenza in cui mi trovo quando mi trovo con le creature, perché solo con Te mi trovo bene. Io non so capire il perché vogliano venire, io mi mostro rustica, non uso nessun modo per attirarle, ma piuttosto modi rincrescevoli. Il perché vogliono venire non lo so. Oh, volesse il Cielo* [che] *potessi restare sola!"*

In questo mentre mi ha detto: ***"Figlia mia, la vera, nuda e semplice verità è la calamita più forte per attirare i cuori e disporli ad affrontare* [67] *qualunque sacrificio per amore della verità e delle persone che rivelano questa verità. Chi ha disposto i martiri a dare il loro sangue? La verità. Chi ha dato***

la forza per sostenere la vita pura, illibata, in mezzo a tante battaglie, a tanti altri santi? La verità, è la verità nuda, semplice, disinteressata. Eccoti il perché le creature vogliono venire da te. Ah, figlia mia, in questi tristi tempi, quanto è difficile trovare chi manifesti questa nuda verità, anche lo stesso clero, religiosi, devote. Nel loro parlare ed operare cova dentro qualche cosa d'umano o d'interesse o d'altro, e la verità viene manifestata come coperta o velata, sicché la persona che riceve non viene toccata dalla nuda verità, ma dall'interesse o da altro fine umano, con cui è stata avvolta la verità, e non riceve la grazia e gli influssi che contiene la verità. Ecco perché tanti sacramenti e confessioni sciupati, [68] ***profanati e senza frutto, sebbene Io non lascio di dar loro lume, ma non mi sentono, perché in loro pensano che se volessero fare ciò, perderebbero il loro prestigio, la benevolenza, la natura non troverebbe più soddisfazione, andrebbe a discapito dei loro interessi. Ma, oh, quanto s'ingannano, perché chi tutto lascia per amore della verità, sovrabbonderà di tutto più largamente degli altri. Perciò, per quanto puoi, non lasciare di manifestare questa nuda e semplice verità, s'intende, tu, con lo stare sempre all'ubbidienza di chi ti dirige, capitandoti l'occasione*** [14]***, manifesta la verità".***

Tutto ciò che riguarda la carità l'ho detto velatamente e, avendomi detto l'ubbidienza che scrivessi tutto minutamente, sentivo come l'impressione di non aver ubbidito; e avendo domandato a Nostro Signore mi ha detto che stava bene detto così, perché chi si trova in quei difetti, già capisce.

45 [69] 18 Settembre 1906

La pace è luce

Dopo avere molto stentato, mi sentivo tutta oppressa e quasi un po' turbata, pensando al perché non veniva il mio adorabile Gesù. Onde di sfuggita è venuto e mi ha detto: ***"Figlia mia, la pace è luce all'anima, luce al prossimo e luce a Dio, sicché un'anima in pace è sempre luce, ed essendo luce sta sempre unita alla Luce Eterna, dove attinge sempre nuova luce, da poter dare luce anche agli altri. Sicché se vuoi sempre nuova luce, sta' in pace."***

46 Fiat 23 Settembre 1906

Il fare tutto *per* Cristo, *con* Cristo e *in* Cristo rende divine le cose umane. Anche Gesù vuole fare tutto *con* noi ed *in* noi, avendo fatto tutto *per* noi

Trovandomi nel solito mio stato, per poco è venuto il benedetto Gesù e, abbracciandomi tutta, mi ha detto: ***"Figlia diletta mia, l'operare per Cristo e in Cristo fa scomparire affatto l'opera umana, perché se si opera in Cristo, essendo Cristo fuoco, consuma l'opera umana e, avendo consumato l'opera umana, il suo fuoco la fa risorgere*** [*trasformata*] ***in opera divina. Perciò*** [70] ***opera insieme con Me, come se stessimo insieme facendo la stessa cosa; se soffri, come se stessi soffrendo insieme a Me; se preghi, se lavori,*** [*farai*]

[14] - Luisa dice *"il destro"*.

tutto in Me ed insieme con Me, e così perderai in tutto le opere umane e le ritroverai divine. Oh, quante ricchezze immense potrebbero acquistare le creature e non se ne avvalgono!"

Detto ciò è scomparso ed io sono rimasta col desiderio grande di vederlo di nuovo. Quindi mi trovavo fuori di me stessa e lo andavo cercando dappertutto, e non trovandolo dicevo: *"Ah, Signore, come sei crudele per un'anima che è tutta per Te e che non fa altro che subire continue morti per amor tuo! Vedi, la mia volontà cerca Te e, non trovandoti, muore di continuo, perché non trova Te che sei vita del mio volere. I miei desideri muoiono di continuo, perché desiderandoti e non trovandoti non trovano la loro vita. Sicché il respiro,* **[71]** *i palpiti del cuore, la memoria, l'intelletto, tutto, tutto, sta subendo morte crudele e Tu non hai compassione di me".*

In questo mentre sono tornata in me e l'ho trovato in me stessa, e come se mi volesse rendere la pariglia mi andava dicendo: ***"Vedi, sto tutto in te e tutto per te".*** Pareva che avesse la corona di spine, se la premeva in testa e ne usciva il sangue, e ripeteva: ***"Questo Sangue lo verso per amor tuo".*** Mi faceva vedere le piaghe e aggiungeva: ***"Queste, tutte per te".*** Oh, quanto mi sentivo confusa, vedendo che confrontando l'amore di Lui col mio, il mio non era che un'ombra appena!

47 2 Ottobre 1906

Quale grande onore e fonte di meriti ci dà il Signore, nel permettere che soffriamo affinché possiamo medicare e confortare Lui nelle sue sofferenze

Avendo fatto la Comunione, mi son sentita fuori di me e vedevo una persona molto oppressa da varie croci, e Gesù benedetto mi ha detto: ***"Dille che nell'atto in cui si sente come bersagliata da persecuzioni, da punture, da sofferenze,*** **[72]** ***pensi che Io le sono presente e che ciò che essa soffre può servire per rimarginare e medicare le mie piaghe; sicché le sue sofferenze mi serviranno per medicarmi ora il costato, ora la testa e ora le mani e i piedi troppo addolorati e inaspriti dalle gravi offese che mi fanno le creature. E questo è un onore grande che le faccio, dandole Io stesso la medicina per medicare le mie piaghe e insieme il merito della carità di avermi medicato".***

Mentre così diceva, vedevo molte anime purganti, le quali, nel sentire ciò, tutte meravigliate hanno detto: *"Fortunati voi che ricevete tanti sublimi insegnamenti, che acquistate i meriti di medicare un Dio, il che sorpassa in merito tutti gli altri meriti, e la vostra gloria sarà distinta dagli altri, quanto il cielo dalla terra. Oh, se avessimo ricevuto noi tali insegnamenti, che le nostre sofferenze potevano servire a medicare un Dio, quanta ricchezza di meriti avremmo acquistato* **[73]** *mentre ora ne siamo prive!"*

48 Fiat 3 Ottobre 1906

La semplicità riempie di Grazia l'anima e la diffonde negli altri

Trovandomi nel solito mio stato, quando è appena venuto il benedetto Gesù.mi ha detto: ***"Figlia mia, la semplicità riempie l'anima di grazia fino a diffon-***

dersi fuori, sicché se si vuol restringere la grazia in essa non si può, perché come lo Spirito di Dio, essendo semplicissimo, si diffonde dappertutto senza sforzo o fatica, anzi naturalmente, così l'anima che possiede la virtù della semplicità, diffonde la grazia in altri senza neppure avvertirlo".

Detto ciò è scomparso.

49 Fiat 4 Ottobre 1906

Gesù rinnova Luisa con la benedizione della SS. Trinità.
Il retto operare mantiene sempre acceso l'Amore Divino

Avendo ricevuto l'ubbidienza di dire poche parole se fosse venuto qualcuno, stavo con timore di aver mancato all'ubbidienza, con l'aggiunta che il benedetto Gesù non veniva. Chi può dire lo strazio dell'anima mia, pensando che per aver commesso peccato non [74] veniva? È sempre uno strazio crudele la sua privazione, ma il pensiero di averci dato occasione per qualche mancamento, è strazio che fa impazzire e che uccide di un colpo. Onde, dopo aver molto stentato è venuto e mi ha toccato tre volte dicendomi: ***"Figlia mia, ti rinnovo nella Potenza del Padre, nella mia Sapienza e nell'Amore dello Spirito Santo".***

Quello che ho provato mentre così diceva non so dirlo; poi pareva che si coricava in me e poggiava la sua testa coronata di spine sul mio cuore, e ha soggiunto: ***"Il retto operare mantiene sempre accesso l'Amore Divino nell'anima, ma il non retto operare lo va sempre smorzando, e se fa per accenderlo, ora va il soffio dell'amor proprio e lo smorza, ora il rispetto umano, ora la propria stima, ora il soffio del desiderio di piacere ad altri; insomma, tanti soffi che lo vanno sempre smorzando. Invece, nel retto operare non sono tanti soffi*** [75] ***che accendono questo fuoco divino nell'anima, ma un continuo soffio che lo tiene sempre acceso, ed è solo il soffio onnipotente di un Dio."***

50 Fiat 5 Ottobre 1906

Luisa, essendo proprietà di Gesù, non è più padrona di niente in sé stessa

Continuando il mio solito stato, mi son trovata fuori di me stessa insieme con Gesù Bambino. Questa volta pareva che avesse voglia di scherzare, si stringeva al mio petto, nelle mie braccia, e mentre mi guardava con tanto amore, ora mi stringeva, ora con la sua testolina mi spingeva quasi urtandomi, ora mi baciava così forte che pareva che mi volesse chiudere ed immedesimare dentro di Sé, e mentre ciò faceva io sentivo gran dolore, tanto che mi sentivo venire meno, e Lui ad onta che mi vedesse soffrire così non mi dava retta, anzi, se vedeva nel mio volto che mostravo di soffrire, perché io non ardivo dirgli niente, si faceva più forte, mi faceva soffrire di più. Ora, [76] dopo che si è sfogato ben bene, mi ha detto: ***"Figlia mia, Io sono il padrone di te e posso fare di te quello che voglio. Ora sappi che, essendo tu cosa mia, non sei più padrona di te e se ti arbitri*** [*disponendo tu di*] ***qualche cosa, anche di un pensiero, di un desiderio, di un palpito, sappi che mi fai un furto".***

In questo mentre ho visto il Confessore che, non stando bene, voleva come

sgravare le sue sofferenze su di me, e Gesù tutto in fretta con la mano lo respingeva e ha detto: ***"Prima devo sgravarmi Io delle mie pene, che sono molte, e poi tu".*** E mentre ciò diceva si è avvicinato alla mia bocca e ha versato un liquore amarissimo; ed io poi gli ho raccomandato il Confessore, pregandolo che lo toccasse con la sua manina e che lo facesse star bene. Lo ha toccato e ha detto: ***"Sì, sì",*** ed è scomparso.

51 8 Ottobre 1906

La Croce serve all'uomo come la briglia al cavallo

Trovandomi nel solito mio stato, quando [77] è appena venuto il benedetto Gesù mi ha detto: ***"Figlia mia, la croce è per la creatura come la briglia al cavallo. Che cosa sarebbe del cavallo se l'uomo non usasse la briglia? Sarebbe indomito, sfrenato e non andrebbe che di precipizio in precipizio;*** [*arriverebbe*] ***fino ad inferocirsi e a rendersi nocivo per l'uomo e per se stesso. Invece con la briglia si*** [*fa*] ***condurre per mano, viene a farsi mansueto, cammina per la via diritta, serve ai bisogni dell'uomo come un fido amico e resta salvo da qualunque precipizio, perché l'uomo lo custodisce e lo protegge. Tale è la croce per l'uomo. La croce lo doma, lo frena, gli arresta la corsa a precipitarsi nelle vie delle passioni che sente in sé e che come fuoco lo divorano; quindi invece di inferocire contro Dio e fare danno a se stesso, la croce gli smorza le passioni, lo fa mansueto, lo conduce per mano e serve alla gloria di Dio e alla propria salvezza. Oh, se non fosse per la croce,*** [78] ***che la divina Provvidenza per misericordia tiene come briglia per frenare l'uomo, oh, in quanti altri mali si vedrebbe giacere la povera umanità."***

52 Fiat 10 Ottobre 1906

Dio concorre ad ogni azione umana; perciò dovremmo fare tutto per Lui e dare tutto a Lui

Questa mattina il benedetto Gesù si faceva vedere dentro un torrente di luce e di questa luce restavano inondate le creature, in modo che tutte le azioni umane ricevevano l'atto [15] di operare da questa luce. Mentre ciò vedevo il benedetto Gesù mi ha detto: ***"Figlia mia, Io sto continuamente concorrendo in ogni minima azione umana, fosse anche un pensiero, un respiro, un movimento, e le creature, non pensando a questa mia attività [15] per loro, oltre a non fare tutte le loro opere per Me,*** [*poiché*] ***da Me ricevono la vita del loro medesimo operare, attribuiscono a loro ciò che fanno. Oh, se pensassero a questa mia continua attività [15] per loro, non*** [79] ***usurperebbero ciò che è mio, con detrimento della mia gloria e del loro bene, mentre dovrebbero*** [*far*] ***tutto per Me e darlo a Me. Tutto ciò che è fatto per Me può entrare in Me ed Io lo tengo in Me in deposito per darlo nell'altra vita tutto a loro; mentre ciò che non è fatto per Me non può entrare in Me, perché non sono opere degne di Me, anzi ne sento nausea e le rigetto, ad onta che sia stata l'attività [15] mia."***

[15] - Luisa dice, come è suo solito, "*attitudine*".

53 13 Ottobre 1906

Il segno che l'anima è spogliata di tutto. Questi scritti, voluti da Gesù, si possono chiamare *"Specchio Divino"*, *"Specchio di Grazia"*

Trovandomi nel solito mio stato, per poco si è fatto vedere il mio buon Gesù e mi ha detto: ***"Figlia mia, per conoscere se un'anima è spogliata di tutto, basta vedere se si suscitano*** [*in lei*] ***desideri santi o anche indifferenti ed è pronta a sacrificarli al Volere Divino con santa pace,*** [*ciò*] ***significa che è spogliata; ma se invece si turba, s'inquieta, significa che vi ritiene* [80] *qualche cosa".***

Sentendo nominare desiderio, ho detto: *"Mio sommo Bene, il mio desiderio è* [*che*] *non vorrei scrivere più. Quanto mi pesa! Se non fosse per timore di uscire dal tuo Volere e di dispiacerti, non lo farei"*. E Lui, troncando il mio dire, ha soggiunto: ***"Tu non lo vuoi ed Io lo voglio. Quello che ti dico e tu per ubbidire scrivi, per ora serve di specchio a te e a quelli che prendono parte alla tua direzione; verrà tempo in cui servirà di specchio agli altri. Sicché, ciò che tu scrivi detto da Me, si può chiamare specchio divino; e tu vorresti togliere questo specchio divino alle mie creature? Badaci seriamente, figlia mia, e non voler restringere col non scrivere tutto questo specchio di Grazia".*** [16]

Io, nel sentir ciò, sono rimasta confusa ed umiliata e con gran ripugnanza di scrivere queste ultime sue parole, ma l'ubbidienza me l'ha imposto assolutamente e solo per ubbidire ho scritto. Deo gratias.

54 [81] Fiat 14 Ottobre 1906

È necessario, soprattutto al sacerdote, lasciare la stima propria e svuotarsi di tutto per riempirsi del Tutto, che è Dio. Purgatorio di un'anima che per motivi banali trascurava la Comunione, facendo soffrire tanto Gesù

Trovandomi nel solito mio stato mi son trovata fuori di me stessa con Gesù Bambino e pareva che dicesse a un sacerdote: ***"La stima propria avvelena la grazia in te e negli altri, perché dovendo per il tuo ufficio somministrare la grazia, se le anime avvertono (perché facilmente si avverte quando c'è questo veleno) che quello che dici e fai lo fai per essere stimato, già la grazia non entra sola, ma insieme col veleno che hai tu; quindi, invece di risorgere alla vita, trovano la morte".*** Poi ha soggiunto: ***"È necessario vuotarsi di tutto per potersi riempire del Tutto che è Dio, e avendo in te il Tutto, darai il Tutto a tutti quelli che verranno da te. Dando il Tutto agli altri, troverai tutti a tua disposizione, in modo che nessuno saprà negarti niente, neanche la stima, anzi, da umana l'avrai divina, quale si conviene al Tutto che abita in te".***

Dopo ciò vedevo un'anima del purgatorio che, vedendoci, si nascondeva e ci [82] sfuggiva, ed era tale il rossore che provava che rimaneva come schiacciata. Io sono rimasta stupita, che invece di correre verso il Bambino, sfuggiva. Gesù è

[16] - *"Si può chiamare"*, cioè, si può dire che è uno *"Specchio divino"* o *"specchio di Grazia"*. Questo, come altre denominazioni di Gesù, non è il titolo che Egli ha voluto dare a questi scritti e che spiega nel Volume XIX (27.8.1926).

scomparso ed io mi sono avvicinata, domandandole la cagione di ciò; essa era tanto vergognosa che non poteva dire parola, e avendola costretto mi ha detto:

"Giusta giustizia di Dio, che ha suggellato sulla mia fronte la confusione e tale timore della sua presenza, che sono costretta a fuggirlo. Agisco contro il mio stesso volere, perché mentre mi consumo di volerlo, un'altra pena mi inonda e lo sfuggo. O Dio, vederlo e fuggirlo sono pene mortali ed inesprimibili! Però, ho meritato queste pene distinte dalle altre anime, perché facendo io vita devota, abusai molte volte di non fare la Comunione per cose da niente, per tentazioni, per freddezze, per timori e qualche volta per poter portare ragioni al Confessore e farmi sentire [*da lui*] *che* **[83]** *non facevo la Comunione. Dalle anime si ritiene un niente tutto questo, ma Dio ne fa severissimo giudizio, dando pene che superano le altre pene, perché sono difetti più diretti all'amore. Oltre a tutto ciò, Gesù Cristo nel SS. Sacramento brucia d'amore e dal desiderio di darsi alle anime, si sente morire continuamente d'amore, e potendo l'anima accostarsi a riceverlo e non facendolo, anzi standosene indifferente con tanti inutili pretesti, è un affronto e un dispiacere tale che Lui riceve, che si sente smaniare, bruciare, e alle sue vampe non può dare sfogo; si sente come soffocare dal suo amore, senza che trovi* [*qualcuno*] *a cui farne parte, e quasi impazzito va ripetendo: "Gli eccessi dei miei amori non sono curati, anzi dimenticati. Anche quelle che si dicono mie spose non hanno ansia di ricevermi e di farmi sfogare almeno con loro. Ah, in niente sono contraccambiato. Ahi, ahi,* **[84]** *ahi, non sono amato, non sono amato!" E il Signore, per farmi purgare da questo difetto, mi ha fatto parte della pena che Lui soffre quando le anime non lo ricevono. È una pena, è un cruccio, è un fuoco che, paragonato, lo stesso fuoco del purgatorio si può dire che è un niente".*

Dopo ciò, mi son trovata in me stessa, tutta stupita, pensando alla pena di quell'anima, mentre da noi veramente si ritiene un niente il lasciar la S. Comunione.

55 Fiat 16 Ottobre 1906

I beati in Cielo intonano incessantemente un cantico meraviglioso, nel quale ognuno è una voce distinta (lode, gloria, benedizione, ringraziamento, ecc.), ma il tutto è l'Amore

Avendo lasciato di scrivere ciò che segue, l'ubbidienza mi ha comandato che lo facessi. Onde mi pareva di trovarmi fuori di me stessa e pareva che in Cielo si facesse festa speciale. Io ero invitata a questa festa e pareva che cantassi con gli stessi beati, perché là non c'è bisogno che s'impari, ma vi sentite come un'infusione nell'interno e ciò che cantano o fanno **[85]** gli altri lo sapete fare voi stesso. Ora mi pareva che ogni beato sia un tasto, ossia, una musica lui stesso, tutti concordi tra loro, ma uno diverso dall'altro: [c'è] chi canta le note della lode, chi le note della gloria, chi del ringraziamento, chi delle benedizioni, ma tutte queste note vanno a riunirsi in una sola nota e questa nota è "amore". Pare che una sola voce riunisca tutte quelle voci e finisca con la parola amore. È un risuonare tanto dolce e forte questo grido "amore", che tutte le altre voci restano come spente in questo cantico d'amore. Pareva che tutti i beati da questo grido o canto d'amore,

alto, armonioso, bello, che assordava tutto il Cielo, restavano estatici, assonnati, svegliati, inebriati, e partecipavano, si può dire, ad un paradiso di più. Ma chi erano i fortunati che gridavano di più e che facevano risuonare in tutto questa nota, "amore", e che [86] apportavano tanta felicità allo stesso Cielo? Erano coloro che avevano più amato il Signore quando vivevano in terra. Ah, non erano coloro che avevano fatto cose grandi, penitenze, miracoli, ah, non mai! Solo l'amore è quello che va sopra di tutto e tutto lascia dietro di sé; sicché, chi ama molto, e non chi fa molto, sarà più accetto al Signore. Pare che sto dicendo spropositi, ma che posso fare? L'ubbidienza ne ha la colpa. Chi è che non sa che le cose di là non si possono dire qua? Quindi per non dire più spropositi faccio punto.

56 18 Ottobre 1906

Preziosità delle opere nascoste

Trovandomi nel mio solito stato, stentatamente è venuto il benedetto Gesù e mi ha detto: ***"Figlia mia, le opere che più mi piacciono sono le opere nascoste, perché scevre da ogni spirito umano, contengono tanta preziosità in sé, che Io le tengo come cose più prelibate nel mio Cuore;*** [87] ***tanto che, confrontate mille opere esterne e pubbliche con una opera interna e nascosta, le mille esterne restano al di sotto di una sola opera interna, perché nelle opere esterne lo spirito umano prende sempre la sua parte."***

57 Fiat 20 Ottobre 1906

Il Signore permetterà che le chiese siano profanate e *l'abominio della desolazione nel Luogo Santo*, a causa dei peccati dei sacerdoti, per aver loro per primi profanato il Tempio e i Tempi vivi, quali sono le anime e la stessa Eucaristia

Mentre ero fuori di me stessa, mi son trovata dentro una chiesa [dove] vi stava molta gente ad assistere alle funzioni sacre. In questo mentre, pareva che per autorità del governo entrassero altre persone a profanare il luogo santo. Chi saltava, chi violentava e chi sacrilegamente metteva mano al Santissimo e ai sacerdoti. [17]

Io, nel vedere ciò, piangevo e pregavo dicendo al Signore: *"Non permettere che giungano a questo, a profanare i tuoi sacri templi, ché chissà quanti castighi tremendi scaricherete sulle tue creature per questi orrendi peccati!"*

Mentre ciò dicevo mi ha detto: ***"Figlia mia, causa di tutti*** [88] ***questi delitti enormi (perché un peccato è causa e castigo di far cadere in altri peccati) sono stati i peccati dei sacerdoti*** [18]***. Prima mi hanno profanato loro occulta-***

[17] - Così è avvenuto dopo, tante volte, in tante nazioni. Il 13 Maggio 1917, allo stesso tempo che la SS. Vergine appariva per la prima volta ai pastorelli di Fatima e a Roma veniva consacrato vescovo il futuro Papa Pio XII, alla periferia di Mosca, al grido satanico di "morte a Dio", alcuni rivoluzionari a cavallo entrarono in una chiesa, profanandola e uccidendo alcuni fedeli raccolti in preghiera.

[18] - *"Ora a voi questo monito, o sacerdoti. Se non mi ascolterete e non vi prenderete a cuore di dar gloria al mio nome, dice il Signore degli eserciti, manderò su di voi la maledizione* (…) *Voi invece vi siete allontanati dalla retta via e siete stati d'inciampo a molti con il vostro insegnamento… Perciò anch'Io vi ho reso spregevoli e abbietti davanti a tutto il popolo"* (Mal 2,1-9). Quando leggiamo in questi scritti (come anche nella S. Scrittura) denunce come questa o come nel capitolo seguente, invece di scandalizzarci pensiamo all'amarezza e al dolore del Signore per compatirlo e ripararlo.

mente il mio santo tempio con le messe sacrileghe, col mescolare gli atti impuri nell'amministrazione dei sacramenti, e sono giunti, sotto l'aspetto di cose sante, non solo a profanare i miei templi di pietra, ma a profanare e a violentare i miei templi vivi, quali sono le anime, e a profanare lo stesso mio Corpo. Di tutto ciò i secolari hanno avuto qualche sentore e, non vedendo in loro la luce necessaria al loro cammino, anzi non trovando altro che tenebre, sono rimasti tanto ottenebrati da perdere la bella luce della fede, e senza luce non è meraviglia se giungono a questi gravi eccessi. Perciò, prega per i sacerdoti, affinché siano luce nei popoli e affinché, rinascendo la luce, i secolari possano acquistare la vista e vedere gli [89] ***errori che commettono; vedendoli, avranno ribrezzo di commettere questi gravi eccessi, che saranno causa di gravi castighi."***

58 Fiat 23 Ottobre 1906

Amarezza di Gesù, soprattutto perché tanti preti hanno perso il loro carattere maschile

Trovandomi nel solito mio stato, è venuto per poco il mio adorabile Gesù e, tutto oppresso ed afflitto, ha voluto versare in me le sue amarezze e dopo mi ha detto: ***"Figlia mia, sono tali le amarezze che mi danno le creature, che non posso contenerle, perciò ho voluto fartene parte. In questi tempi tutto è effeminato; gli stessi preti pare che abbiano perduto il carattere maschile ed acquistato il carattere femminile, sicché di rado si trova un prete maschio; il resto, tutti effeminati. Ahi, in che stato deplorevole si trova la povera umanità!"*** Detto ciò è scomparso. Io stessa non comprendo il significato di ciò, ma l'ubbidienza ha voluto che scrivessi.

59 Fiat 25 Ottobre 1906

La crocifissione di Luisa è anche di Gesù e le sue sofferenze sono luce che Lo adorano. Effetti nelle creature

Continuando il mio solito stato, mi son trovata [90] fuori di me stessa e pareva che ci fossero persone che mi volevano crocifiggere. Mentre mi distendevano sulla croce vedevo Nostro Signore dentro di me, e come mi distendevo io così si distendeva Lui, sicché nelle mie mani vi erano le sue mani e il chiodo passava le mie e le sue mani, sicché ciò che soffrivo io lo soffriva Lui. Era tale il dolore che quei chiodi spuntati ci davano, che mi sentivo morire; ma che dolce morire insieme con Gesù! Solo temevo di non morire. Ora, mentre si accingevano a crocifiggermi i piedi, Gesù mi è come sfuggito da dentro e mi stava davanti e le mie sofferenze prendevano forma come di luce e si mettevano innanzi al Signore, come in atto di adorazione, e dopo ciò mi ha detto: ***"Figlia mia, la grazia per chi la riceve è luce, è via, è nutrimento, è forza, è sollievo; e chi non la riceve, oltre a non trovare la luce, si sente mancare la via sotto i piedi,*** [91] ***col restare digiuno e senza forza, e*** [*la grazia*] ***si converte in fuoco e castigo".***

Mentre ciò diceva, dalla sua mano usciva un torrente di luce che scendeva sopra le creature, e questa luce per alcuni restava luce e per altri fuoco.

2

60 Fiat 28 Ottobre 1906

Tutto ciò che è luce è di Gesù; solo le tenebre sono della creatura

Avendo fatto la Comunione, mi trovavo dentro una gran luce e questa luce era lo stesso Gesù, il quale mi ha detto: ***“Figlia mia, tutto ciò che è luce, è tutto mio, niente è della creatura. Succede come ad una persona che si trova investita dei raggi del sole: se volesse attribuire a sé la luce che gode, sarebbe una stolta e senza cervello. Solo, però, c’è questo, che la persona, invece di godere la luce del sole, potrebbe dire: io voglio camminare all’ombra, e potrebbe ritirarsi dalla luce; e l’anima, ritirandosi dalla mia luce, resta nelle tenebre e le tenebre non possono produrre altro che male.”***

61 [92] 31 Ottobre 1906

Ogni sofferenza accettata è un nuovo dominio di sé che si acquista; quindi, un nuovo regno di virtù e di gloria in Cielo

Continuando nel mio solito stato, di sfuggita è venuto il benedetto Gesù e solo mi ha detto: ***“Figlia mia, ogni sofferenza che l’anima soffre, è un dominio di se stessa che acquista di più, perché la pazienza nel soffrire è regime e, reggendo se stessa, quanto più soffre tanti domini di più acquista e non fa altro che ampliare ed ingrandire il suo regno del Cielo, acquistando ricchezze immense per la vita eterna. Sicché ogni cosa di più che tu soffri, fa’ conto che acquisti un regno di più nell’anima tua, cioè un regno di grazia corrispondente ad un regno di virtù e di gloria.”***

62 6 Novembre 1906

Gesù, essendo Dio, non poteva avere né Fede né Speranza; Egli è soltanto Amore. Così vuole far diventare noi: con la perfetta rassegnazione, farci vivere nel suo Volere, dove si trova l’Amore Divino

Mentre stavo pregando secondo il mio solito (al più ciò che faccio, lo faccio come se lo stessi facendo insieme con Nostro Signore e con le sue stesse intenzioni), stavo recitando il Credo e, non rendendomi conto io stessa, stavo dicendo che intendevo avere [93] la fede di Gesù Cristo, per riparare tante miscredenze e per impetrare che tutti avessero il dono della fede. In questo mentre si è mosso nel mio interno e mi ha detto: ***“Tu ti sbagli, Io non avevo né fede né speranza, né potevo avere, perché ero lo stesso Dio; Io ero solo amore”.***

Nel sentire amore, mi piaceva tanto poter essere solo amore, che, non badando, ho detto un altro sproposito, cioè: *“Signor mio, vorrei essere anch’io come Te, tutto amore e niente altro”*. E Lui ha soggiunto: ***“Questa è la mia mira; perciò ti vado spesso parlando della perfetta rassegnazione, perché vivendo del mio Volere, l’anima acquista l’amore più eroico e giunge ad amarmi col mio stesso amore; diventa tutta amore e, diventando tutta amore, sta a mio continuo contatto, sicché sta con Me, in Me e fa tutto ciò che voglio per Me, né si muove, né desidera che il mio Volere, dove è racchiuso tutto l’amore dell’Eterno e dove*** [94] ***resta essa racchiusa. E vivendo in questo modo,***

l'anima giunge quasi a sperdere la fede e la speranza, perché giungendo a vivere del Volere Divino, l'anima non si sente più a contatto della fede e della speranza. Se vive del suo Volere, che cosa deve credere se lo ha trovato e ne fa suo cibo? E che cosa deve sperare se già lo possiede, vivendo non fuori di Dio ma in Dio? Perciò la vera e perfetta rassegnazione è il suggello della sicura predestinazione e il possesso certo che l'anima prende di Dio. Hai capito? Pensaci bene".

Io sono rimasta come incantata e dicevo tra me: *"Niente meno si può giungere a questo?"* E quasi dubitavo e dicevo: *"Forse ha voluto tentarmi, per vedere ciò che faccio, darmi occasione di dire più spropositi e farmi vedere dove giunge la mia superbia; ma è buono dire qualche sproposito, almeno si spinge a dire qualche* **[95]** *cosa e si ha il bene di sentire la sua voce, che fa ritornare da morte a vita"*. E pensavo quale altro sproposito potevo dire. In questo mentre si è mosso di nuovo e ha replicato: ***"Tu vuoi tentarmi, non Io, e poi finisci di dubitare delle mie verità".*** E ha fatto silenzio. Io mi sentivo confusa e pensavo alle cose che mi aveva detto, ma chi può dire tutto? Sono cose che non si possono esprimere.

63 9 Novembre 1906

Consolazione e riparazione che dà a Gesù chi va sempre meditando la sua Passione

Trovandomi nel solito mio stato, pensavo alla passione di Nostro Signore e, mentre ciò facevo, è venuto e mi ha detto: ***"Figlia mia, mi è tanto gradito chi va ruminando sempre la mia passione, ne sente dispiacere e mi compatisce, che mi sento come rinfrancato da tutto ciò che soffrii nel corso della mia passione. L'anima, ruminandola sempre, mi viene ad apprestare un cibo continuo e in questo cibo*** **[96]** ***ci sono tanti diversi condimenti e sapori che formano diversi effetti, sicché se nel corso della mia passione mi diedero funi e catene per legarmi, l'anima mi scioglie e mi dà la libertà; quelli mi disprezzarono, mi sputarono e disonoravano; essa mi apprezza, mi pulisce da quegli sputi e mi onora. Quelli mi spogliarono e mi flagellarono, essa mi risana e mi veste. Quelli mi coronarono di spine, trattandomi da re di burla, mi amareggiarono la bocca di fiele e mi crocifissero; l'anima, meditando tutte le mie pene, mi corona di gloria e mi onora come suo re, mi riempie la bocca di dolcezza, dandomi il cibo più squisito, qual e la memoria delle mie stesse opere, e schiodandomi dalla croce mi fa risorgere nel suo cuore, dandole Io per ricompensa ogni qual volta che lo fa, una nuova vita di grazia, sicché essa è il mio cibo ed Io mi faccio suo cibo*** **[97]** ***continuo. Onde la cosa che più mi piace è il ruminare sempre la mia passione."***

64 12 Novembre 1906

Gesù abita nell'anima, nel tempo, e lei abiterà in Gesù nell'eternità

Continuando il mio solito stato, stavo dicendo al benedetto Gesù: *"Oh, quanto vorrei amarti per essere più amata da Te!"* E Lui nel mio interno mi ha detto: ***"Ti amo tanto che mai ti lascio e abito in te continuamente".***

Ed io: *"Grazie della tua benignità, di abitare in me, ma non sono tanto contenta; sarei più contenta e mi sentirei più sicura se io potessi abitare in Te".*

E Lui: ***"Ah, figlia mia, nel tempo tu dai l'abitazione a Me, nell'eternità Io la darò a te, e sii pur contenta e sicura che Colui che abita in te ha potenza da mantenere la sua abitazione consolidata e libera da ogni pericolo."***

65 — 14 Novembre 1906

Che cosa fanno la rassegnazione e la Croce

Oh, quanto ho stentato e sofferto per la sua privazione! Onde dopo molto, appena [98] di sfuggita si è fatto vedere e mi ha detto: ***"Figlia mia, se la perfetta rassegnazione è il segno certo e sicuro della predestinazione, la croce allarga i confini del regno del Cielo".*** E come lampo è sparito.

66 — Fiat — 16 Novembre 1906

Differenza tra le offese fatte a Gesù dai laici e dai consacrati e sacerdoti

Trovandomi fuori di me stessa, vedevo le tante offese che sono fatte da sacerdoti e da persone religiose e il dispiacere grande che il benedetto Gesù sentiva. Onde io, quasi meravigliandomi, ho detto: *"Dolce mia vita, è vero che le persone religiose ti offendono, ma pare a me che i secolari ti offendono maggiormente, eppure mostri più dispiacere di quelli che di questi; pare che sei tutt'occhi per guardare tutto ciò che ti fanno i primi e mostri di non guardare ciò che fanno i secondi".*

E Lui: ***"Ah, figlia mia, tu non puoi comprendere la diversità che passa tra le offese dei religiosi e quelle dei secolari, perciò ti meravigli. I religiosi hanno dichiarato di*** [99] ***appartenermi, di amarmi e di servirmi, ed Io ho affidato loro i tesori della mia grazia e ad altri, quali sono i sacerdoti, i tesori dei sacramenti. Ora,*** [*essi*], ***fingendo di appartenermi all'esterno, nel loro interno se occorre sono lontano da Me, fanno vedere di amarmi e di servirmi e invece mi offendono e si servono delle cose sante per servire le loro passioni. Perciò sono tutt'occhi per non farli sciupare i miei doni, le mie grazie, ma ad onta delle mie premure, giungono a fare scempio di quelle stesse cose con cui nell'esterno pare che mi stiano glorificando. Questa è un'offesa tanto grave, che se tu la potessi comprendere ne moriresti di crepacuore. Invece, i secolari dichiarano di non appartenermi, di non conoscermi e di non volermi servire, ed è la prima cosa, che sono liberi dello spirito d'ipocrisia, la cosa che più mi dispiace. Quindi, essendosi dichiarati, non ho potuto affidare loro i miei doni, sebbene la grazia li eccita, li combatte, ma non si*** [100] ***dona, perché non la vogliono.***

Succede come a un re, che avendo mosso battaglia per liberare i popoli dalla schiavitù in cui sono tenuti dagli altri re, a costo di sangue è giunto a liberare parte di quei popoli, quindi li ha messo sotto il suo dominio, provvedendoli di tutto e, se occorre, dando loro ad abitare la sua stessa abitazione. Ora, di chi si dispiacerebbe di più se l'offendessero, di quei popoli

che sono rimasti lontani da lui e che pure voleva liberare, o di quelli che vivono con lui?”

67 18 Novembre 1906

Le opere vuote di sostanza divina, di spirito interno

Trovandomi nel solito mio stato, appena un’ombra ho visto del benedetto Gesù, e solo mi ha detto: ***“Figlia mia, se ad un cibo si potesse levare la sostanza e una persona lo mangiasse, varrebbe niente, anzi servirebbe a gonfiare lo stomaco. Così sono le opere senza spirito interno e senza retta intenzione, vuote di sostanza divina, valgono niente e servono solo a gonfiare la*** [101] ***persona, quindi ne riceve più danno che bene.”***

68 Fiat 20 Novembre 1906

L’ubbidienza comunica la fortezza divina

Continua il mio povero stato pieno di amarezza, ma di pace, per le quasi continue privazioni che subisco; appena come un lampo l’ho visto e mi ha detto: ***“Figlia mia, l’ubbidienza è un muro irremovibile e tale rende l’anima; non solo, ma per essere irremovibile è necessario che sia forte, robusta, e l’ubbidienza comunica la fortezza divina, in modo che tutte le cose innanzi alla fortezza divina che lei ha restano deboli, in modo che lei può smuovere tutto ma a lei non la può smuovere nessuno”.*** Ed è sparito.

69 28 Novembre 1906

Occorre fare tutte le cose, anche le più indifferenti, con l’intenzione di ricevere da Gesù la loro vita e fare tutto nella sua Umanità, essendo per Lui come un velo che Lo copre

Continuando il mio povero stato, quando ho appena visto il benedetto Gesù, pareva che si trasformasse tutto in me, in modo che se io respiravo, sentivo il suo respiro nel mio; [102] se io movevo un braccio, sentivo muovere il suo nel mio, e così di tutto il resto. Mentre ciò faceva, mi ha detto: ***“Figlia diletta mia, vedi in che stretta unione sto Io con te; così voglio te, tutta unita e stretta a Me; e questo non ti credere che lo devi fare solo quando soffri o preghi, ma sempre, sempre: se ti muovi, se respiri, se lavori, se mangi, se dormi, tutto, tutto come se lo facessi nella mia Umanità e uscisse da Me il tuo operato, in modo che non dovresti essere tu altro che la scorza, e rotta la scorza della tua opera, si dovrebbe trovare il frutto dell’opera divina. E questo devi farlo a bene di tutta quanta l’umanità, in modo che la mia Umanità si deve trovare come vivente in mezzo alle genti. Perché facendo tu tutto, anche le azioni più indifferenti, con questa intenzione di ricevere da Me la vita, la tua azione acquista il merito della mia Umanità, perché essendo Io Uomo e Dio, nel mio respiro contenevo i respiri di tutti, i movimenti,*** [103] ***le azioni, i pensieri, tutto contenevo in Me, quindi li santificavo, li divinizzavo, li riparavo. Onde, facendo tutto in atto di ricevere da Me il tuo operato, anche tu verrai ad abbracciare e a contenere tutte le creature in te e il tuo operare si***

diffonderà a bene di tutti, sicché anche se gli altri non mi daranno niente, Io prenderò tutto da te".

Pare che stia dicendo tanti spropositi. Sono cose intime e non so dirle bene, vorrei scriverle come le tengo nella mente, ma non posso. Mi pare che una goccia di luce prendo e cento me ne sfuggono. Avrei fatto meglio tacendo, ma del resto sia tutto a gloria di Dio.

70 3 Dicembre 1906

Se Gesù vive nell'anima, essa deve avere sempre pace e dolcezza (*"latte e miele"*), non modi risentiti o violenti

Non venendo il benedetto Gesù, sentivo tale amarezza e, non solo, ma come un intoppo nel mio interno, da rendermi quasi irrequieta. O Dio, che pena! Paragonata a tutte le altre pene, [queste] non sono altro che ombre, anzi refrigerio; è solo alla tua privazione che deve **[104]** darsi il nome di pena.

Ora, mentre smaniavo, di sfuggita è uscito dal mio interno e mi ha detto: ***"Che hai? Quietati, quietati; eccomi, non solo sono con te, ma in te; e poi non voglio que-st'animo inquieto, tutto dev'essere in te dolcezza e pace, in modo da potersi dire di te quello che si dice di Me: che non vi scorre altro che miele e latte, figurata nel miele la dolcezza, nel latte la pace [19]. Io ne sono tanto pieno ed inzuppato che scorre fuori dai miei occhi, dalla mia bocca e in tutto il mio operato; e se tu non sei così, Io mi sento disonorato da te, perché mentre abita in te Colui che è tutto pace e dolcezza, tu non mi onori, mostrando sia pure l'ombra minima di un animo risentito ed inquieto. Io amo tanto questa dolcezza e pace, che anche se si trattasse di cosa grande, del mio onore e gloria, non voglio, non approvo mai quei modi risentiti, violenti, focosi, ma quei modi dolci, pacifici, perché solo la dolcezza è quella che come*** **[105]** ***catena incatena i cuori, in modo da non potersi sciogliere, è come pece che si attacca e non si possono liberare, e sono costretti a dire: "In quest'anima c'è il dito di Dio, ché non possiamo agire diversamente". E poi, se non piace a Me il modo risentito, non piacerà neppure alle creature. Uno che parla, che tratta di cose anche di Dio con modi non dolci e pacifici, è segno che non tiene le sue passioni ordinate, e chi non tiene se stesso ordinato non può ordinare gli altri. Perciò, attenta tu a tutto ciò che non sia dolcezza e pace, se non vuoi disonorarmi."***

71 Fiat 6 Dicembre 1906

Luisa smania credendosi abbandonata da Gesù, ma Egli si nasconde in lei ed è fedele alle sue promesse

Continuando lo stato di privazione quasi totale, al più [Gesù veniva] come lampo ed ombra, nel mio interno dicevo: *"Vita della mia vita, come non vieni? Oh, come ti sei fatto crudele con me! Come si è fatto duro il tuo Cuore, che giungi a non darmi ascolto! Dove sono le tue promesse, dove il tuo amore, ché mi lasci*

---

[19] - Cfr. Isaia, 7,14-15; Esodo, 3,8 e 17, ecc.

derelitta **[106]** *nell'abisso delle mie miserie? Eppure mi promettevi di non lasciarmi mai, mi dicevi che mi volevi bene: ed ora? Ed ora? Tu stesso me l'hai detto, che dalla costanza si conosce se uno ti ama davvero; e se non c'è costanza, non si può fare nessun calcolo di questo bene. E come: lo vuoi da me, che non formo la tua vita, e Tu che sei mia vita me lo neghi?"*

Ma chi può dire tutti i miei spropositi? Sarei troppo lunga. In questo mentre si è mosso nel mio interno, alzando il braccio in atto di sostenermi, e mi ha detto: ***"Sto in te e mi nascondo di più in te per vedere che cosa fai tu. Non ho mancato in niente, né alle promesse, né all'amore, né alla costanza. Se tu lo fai imperfettamente, Io lo faccio nella pienezza della perfezione verso di te".***

Ed è scomparso.

72. 15 Dicembre 1906

Nella Divina Volontà l'anima perde di vista sé stessa, ogni gusto è soddisfatto ed ogni desiderio è impegnato

Continuando il mio solito stato, mi sentivo più che mai amareggiata per la **[107]** sua privazione. In un momento mi sono sentita come assorbita nella Volonta di Dio e sentivo tutto il mio interno acquietato, in modo da non sentire più me stessa, ma in tutto il Volere Divino, anche della sua stessa privazione. Io stessa dicevo tra me: *"Che forza, che incanto, che calamita contiene questa Divina Volontà, da farmi scordare me stessa e fare scorrere in tutto il Volere Divino".*

In questo mentre si è mosso nel mio interno e mi ha detto: ***"Figlia mia, siccome la Volontà Divina è il solo cibo sostanzioso che contiene tutti i sapori e gusti insieme, adatti all'anima, l'anima trova il suo cibo prelibato e si acquieta; il desiderio trova il suo cibo e pensa a pascersi lautamente e si ferma senza desiderare altro; l'inclinazione non ha più dove tendere, perché ha trovato il cibo che la soddisfa; la volontà propria non ha*** **[108]** ***più che volere, perché ha lasciato sé stessa, che formava il suo tormento, e ha trovato la Volontà Divina, che forma la sua felicità; ha lasciato la povertà e ha trovato la ricchezza, non umana ma Divina. Insomma, tutto l'interno dell'anima trova il suo cibo, ossia il suo lavorio in cui resta occupata ed assorbita, da non poter andare oltre, perché in questo cibo e lavorio, mentre trova tutti i contenti, trova tanto da fare, imparare e gustare sempre nuove cose, che l'anima da una scienza minore impara scienze maggiori e sempre le rimane da imparare; da cose piccole passa a cose grandi, da un gusto passa ad altri gusti e sempre le rimane altro di nuovo da gustare in questo ambiente della Volontà Divina."***

73 3 Gennaio 1907

Teme chi confida in sé; nulla teme chi confida in Dio

Continuando il mio solito stato, quando **[109]** ho visto appena il benedetto Gesù mi ha detto: ***"Figlia mia, chi teme molto è segno che confida molto in se stesso, perché non scorgendo in se stesso che debolezze e miserie, natural-***

mente e giustamente teme; e chi nulla teme è segno che confida in Dio [20], perché confidando in Dio, le miserie e le debolezze restano sperdute in Dio. Sentendosi investito dell'Essere Divino non più egli opera, ma Dio in essa e che più può temere? Sicché la vera fiducia riproduce la vita divina nell'anima."

74 5 Gennaio 1907

Non è col pensiero del peccato che si cresce, anzi, ma nel ricevere ogni cosa come uno speciale Amore di Dio

Avendo letto che un'anima faceva scrupolo di tutto e temeva che tutto fosse peccato, stavo pensando in me stessa: *"Ed io, come sono larga! Vorrei pensare anch'io che tutto sia peccato per stare più attenta a non offendere il Signore".*

Onde, venendo, il benedetto Gesù mi ha detto: ***"Figlia mia, queste sono sciocchezze e l'anima resta detenuta nella via*** [110] ***della santità, mentre la vera e soda santità consiste nel ricevere come specialità d'amore divino tutto ciò che le può succedere o fare, fosse anche la cosa più indifferente, come sarebbe se trovasse un cibo gustoso o disgustoso. Specialità d'amore nel gusto, pensando che Gesù produce quel gusto nel cibo, che l'ama fino a darle gusto anche nelle cose materiali. Specialità d'amore nel disgusto, pensando che l'ama tanto che le ha prodotto quel disgusto per as-somigliarla a Sé nella mortificazione, dandole Lui stesso una monetina da poter offrire a Lui. Specialità d'amore divino, se è umiliata, se è esaltata, se è sana, se è inferma, se è povera o ricca. Specialità d'amore il respiro, la vista, la lingua, tutto, tutto, e siccome deve ricevere tutto come specialità d'amore divino, essa deve ridare tutto a Dio come uno speciale amore suo, sicché deve ricevere l'onda dell'amor di Dio e deve*** [111] ***dare a Dio l'onda dell'amore suo. Oh, che bagno santificante è quest'onda dell'amore! La purifica, la santifica, la fa progredire senza che lei stessa lo avverta, è più vita di Cielo che di terra. È questo che voglio Io da te; il peccato, il pensiero del peccato non deve esistere in te."***

75 10 Gennaio 1907

Chi insegue il proprio gusto converte in idoli i doni di Dio, offendendolo e costringendolo a non darli

Trovandomi nel solito mio stato, quando è appena venuto il benedetto Gesù mi ha detto: ***"Figlia mia, è tanto l'attaccamento delle creature al proprio gusto, che sono costretto a contenere i miei doni, perché invece di attaccarsi al Donatore, si attaccano ai miei doni, idolatrando i miei doni con offesa al Donatore, sicché, se trovano il proprio gusto fanno, cioè non fanno se non soddisfano il proprio gusto; se non c'è gusto, non fanno niente. Sicché il proprio gusto forma una seconda vita nelle creature. Ma misere, non sanno***

[20] - *"Nell'amore non c'è timore, al contrario l'amore perfetto scaccia il timore, perché il timore suppone un castigo e chi teme non è perfetto nell'amore"* (1 Gv 4,18).

che dove c'è il proprio gusto,* [112] *difficilmente ci può essere il gusto divino, anche nelle stesse cose sante. Sicché ricevendo i miei doni, le grazie, i favori, [*la creatura*] ***non deve appropriarsene come cose sue, formando un gusto proprio, ma devono tenerli come gusti divini, servendosene per amare maggiormente il Signore, pronta a sacrificarli allo stesso amore."***

76 Fiat 13 Gennaio 1907

L'Amore immenso di Gesù all'uomo Lo ha portato a rifare la natura umana nella sua Vita, Passione e Risurrezione

Continuando il mio solito stato, di sfuggita ho visto il benedetto Gesù e mi ha detto: ***"Figlia mia, quanto amo le anime! Senti: la natura umana era corrotta, umiliata, senza speranza di gloria e di risorgimento, ed Io volli subire tutte le umiliazioni nella mia Umanità, specialmente volli essere spogliato, flagellato e*** [*che*] ***a brandelli cadessero le mie carni sotto i flagelli, quasi disfacendo la mia Umanità, per rifare l'umanità delle creature e farla risorgere piena di vita, d'onore e di gloria alla vita eterna. Che più potevo fare e non ho fatto?"***

77 [113] 20 Gennaio 1907

L'anima deve seppellirsi nella Divina Volontà e morire del tutto, per risorgere a Vita Divina in tutto e allora troverà l'Amore

Avendo letto due vite di sante, una che aspirava tanto al patire e l'altra tanto ad essere piccola, stavo pensando nel mio interno chi delle due fosse migliore per poterla imitare [21]; non sapendomi risolvere, mi sentivo come impacciata e per poter essere libera e pensare solo ad amarlo ho detto in me stessa: *"Io non voglio aspirare a niente che ad amarlo e adempiere perfettamente il suo santo Volere"*.

In questo mentre, il Signore nel mio interno mi ha detto: ***"Ed Io qui ti voglio, nel mio Volere. Fino a tanto che il granello di frumento non viene sepolto sotto terra e*** [*non*] ***muore del tutto, non può risorgere a vita novella e moltiplicarsi e dar vita ad altri granelli. Così l'anima, fino a tanto che non si seppellisce nella mia Volontà, fino a morire del tutto col disfare tutto il suo volere nel Mio, non può risorgere a nuova vita divina, col risorgimento di tutte le virtù di Cristo che contengono la vera santità. Perciò* [114] *la mia Volontà sia il suggello che ti suggelli l'interno e l'esterno, e quando la mia Volontà sarà risorta tutta in te, troverai il vero amore, e questo è più di tutte le altre santità a cui uno può aspirare."***

78 Fiat 21 Gennaio 1907

Il vero amore rende contento chi ama e non può mai dispiacergli

Trovandomi nel solito mio stato, stavo dicendo nel mio interno: *"Signore, fa' che sia tutta tua e che stia sempre, sempre con Te e che mai mi separi da Te.*

[21] - Luisa desidera seguire *il meglio*, ma i modelli da imitare che trova, li trova parziali. Solo l'Amore la appaga.

Ma, mentre io stia con Te non permettere che io sia pungolo che ti amareggi, che ti dia fastidio, che ti dia dispiacere, ma pungolo che stia in Te per sostenerti quando sei stanco e oppresso, che ti consoli quando sei aflitto e che ti ricrei quando sei infastidito dalle altre creature". Mentre ciò dicevo il benedetto Gesù mi ha detto: ***"Figlia mia, chi sta in continuo atto di amarmi sta sempre con Me e non può essere mai pungolo che possa darmi fastidio, ma pungolo che mi sostiene, mi*** [115] ***solleva, mi raddolcisce. Perché il vero amore ha questo di proprio, di rendere contenta la persona amata; e poi, chi sempre mi ama non potrà mai dispiacermi, perché l'amore assorbe tutta la persona; al più saranno piccole cose che l'anima stessa neppure avverte di dispiacermi, e l'amore stesso prende l'impegno di purificarla, per fare che Io possa trovare sempre in essa le mie delizie."***

79 Fiat 25 Gennaio 1907

Gesù si nasconde a Luisa e non le dice nulla delle tragedie future, ma le chiede coraggio

Passo giorni amarissimi per le privazioni quasi continue del benedetto Gesù; al più di sfuggita e come lampo si fa vedere e subito si nasconde tanto dentro nel mio interno, che non lo posso neppure scorgere e sempre in silenzio.

Onde avendolo visto dopo molto stentare, tanto amareggiato e oppresso, gli ho detto: *"Ma, dimmi almeno, che cosa ti fa tanto soffrire?"*

E Lui, malvolentieri, solo per contentarmi, mi ha detto: ***"Ah, figlia mia, tu non sai quello che deve*** [116] ***succedere! Se te lo dicessi, spezzeresti il mio sdegno e non farei quello che devo fare. Ecco, perché faccio silenzio. Perciò, tu quietati sul modo che tengo con te in questo periodo di tempo. Tu, però, coraggio; ti sarà troppo amaro, ma fa' da atleta, da generosa, sempre vivendo morta nella mia Volontà, senza neppure piangere".***

Detto ciò si è nascosto di più nel mio interno, lasciandomi come impietrita, senza neppure potere piangere la sua privazione.

Ora per obbedire scrivo che, anche prima del mese di gennaio, fino ad ora, non faccio altro che trovarmi fuori di me stessa; forse può essere anche sogno; e mi pare di vedere luoghi desolati, città deserte, strade intere con le abitazioni chiuse, senza che nessuno vi cammini, gente morta, ed è tanto lo spavento nel vedere queste cose che mi rendo come istupidita, che vorrei imitare il mio buon Gesù e starmene anch'io taciturna [117] e silenziosa. Il perché di questo non lo so dire, perché la mia luce Gesù non mi dice niente. L'ho scritto solo per obbedire.

Deo Gratias.

80 20 Febbraio 1907

Chi non corrisponde alla Grazia vive di rapina

[Gesù] continua a venire sempre in silenzio e di sfuggita e come lampo, e passo i miei giorni nell'amarezza e come incantata. Tutto il mio interno è rimasto colpito come da una folgore, senza poter andare avanti né indietro; io stessa non so dire quello che è successo nel mio interno, credo che sia meglio tacere che parlarne.

Onde questa mattina, appena è venuto mi ha detto: ***"Figlia mia, chi non corrisponde alla mia grazia, vive come quegli uccelli che vivono di rapina. Così l'anima non fa altro che vivere di rapina, mi ruba la grazia, vive e non mi riconosce e all'ultimo mi offende".***

E come lampo è scomparso, lasciandomi più incantata di prima.

81 Fiat 2 Marzo 1907

"È necessario che muoia uno per salvare tutti": **in tutti i tempi sono necessarie anime vittime volontarie e solo per amore, che sostituiscano e risparmino tutti gli altri. Se adesso Luisa è sospesa nel suo patire, è brutto segno**

Continuando il mio solito stato e avendo inteso che quasi tutto il paese stava con l'influenza e in **[118]** altre parti morivano, stavo perciò pregando Nostro Signore che si compiacesse di risparmiare tante vittime e che facesse soffrire me per risparmiare quelli, ché ora mai poco o niente soffro, perché anche questo mi ha tolto. Mentre ciò dicevo, nel mio interno mi ha detto: ***"Figlia mia, quando fu di Me si disse che era necessario che morisse uno per salvare tutto il popolo[22]. Era una verità, ma allora non fu capita. Così in tutti i tempi è necessario che soffra uno per risparmiare gli altri, e questo uno, per essere accetto, deve esibirsi volontariamente e solo per amor di Dio e per amor del prossimo, soffrendo lui per risparmiare tutti gli altri. E il patire di questo non può equivalere al patire di tutti gli altri messi insieme, non c'è valore che regga. Credi tu che sia niente il vuoto*** [*che lascia*] ***il tuo patire? Eppure non è del tutto; ma se ti sospendo del tutto, dove andranno a finire i popoli? Guai, guai, le cose non finiscono qui."***

82 **[119]** Fiat 13 Marzo 1907

Luisa intercede per la sua mamma, ormai vicina alla morte, applicando per lei *"le Ore della Passione"*

Continua quasi sempre lo stesso e al più [Gesù] si fa vedere in silenzio. Onde, in questi giorni, essendosi fatto vedere, mi carezzava e mi baciava, ed essendo ammalata la [mia] mamma, mi faceva comprendere che la avrebbe presa con Sé. Io gli dicevo: *"Signore mio, Tu la vuoi ed io te ne faccio dono prima che te la prenda, non voglio aspettare che te la prenda senza prima donartela; ma voglio da Te la ricompensa del dono che ti faccio, dandomi in premio che te la porti direttamente in paradiso, senza farle toccare il purgatorio, a costo di far soffrire a me il purgatorio che toccherà alla mamma"*. E Gesù benedetto mi diceva: ***"Figlia mia, lascia fare a Me".***

Ritornando di nuovo a pregarlo dicevo: *"Ma, dolce amor mio, chi avrà cuore di vedere la mia mamma soffrire in purgatorio, colei che ha tanto sofferto, che ha tanto pianto per causa mia? È il peso della gratitudine che mi spinge, che mi sollecita e che mi forza;* [di] *tutte le altre cose* **[120]** *fa' quello che vuoi, ma in questo no, non cedo. Mi contenterai e farai quello che voglio"*.

---

22 - *"…È meglio che muoia un solo uomo per il popolo e non perisca la nazione intera"* (Gv 11,50).

E Lui: ***"Ma, diletta mia, non ti rendere troppo importuna, sei proprio instancabile e col renderti instancabile mi costringi a contentarti".***

Ma non dava risposta decisa. Io tornavo all'assalto e piangevo come una bambina, e pregandolo e ripregandolo andavo offrendo minuto per minuto, ora per ora, ciò che soffrì nella sua passione, applicandolo all'anima di mia madre, per farla restare purgata, purgata e abbellita, e così poter ottenere il mio intento. E Lui mi soggiungeva, asciugandomi le lacrime: ***"Ma, cara diletta mia, non piangere, tu sai che ti voglio bene: posso Io non contentarti? Vedi, con la continua offerta della mia passione, non facendoti sfuggire nulla di ciò che soffrì a pro di tua madre, l'anima sua sta dentro un mare immenso e questo mare la lava, la abbellisce, la arricchisce, la inonda di luce, e per assicurarti che ti contenterò, quando morrà tua madre tu sarai sorpresa da un fuoco del quale ti sentirai bruciare".***

Io sono rimasta contenta, ma non sicura, perché non mi diceva ancora che l'avrebbe portata direttamente in paradiso.

83 I.M.I. 9 Maggio 1907

La mamma di Luisa morì nella festa di S. Giuseppe **e grazie a lei non ebbe purgatorio; fu portata nel Paradiso della SS. Umanità di Nostro Signore, in attesa di poter entrare in quello della Divinità. Differenza tra l'unione di volontà che hanno con Gesù i beati nel Cielo e chi vive nel suo Volere sulla terra. Quando è il demonio che parla di virtù e quando è il Signore.** ***25 giorni dopo la morte della mamma, morì anche suo padre.*** **Sollievo che le anime purganti hanno nelle chiese per le preghiere, le Messe e per la Presenza di Gesù nel Tabernacolo. La Croce è un frutto spinoso, ma dentro ha l'eterna Beatitudine.**

È da qualche mese che non scrivo, e con gran ripugnanza e solo per obbedire mi metto di nuovo a scrivere. Oh, che peso mi sento solo al pensiero che potrei dire al mio diletto Gesù: *"Vedi come ti amo di più e come cresce il mio amore, che solo per amor tuo mi sottopongo a questo sacrificio e, per quanto duro, altrettanto posso dire che più ti amo".* E pensando che posso dire al mio Gesù che lo amo di più, mi sento la forza di compiere il sacrificio di ubbidire. Onde, non ricordandomi tutto distintamente, dirò tutto insieme ed in [modo] confuso del passato, cominciando da dove lasciai, che stavo pregando che portasse mia madre in paradiso senza toccare il purgatorio.

Quindi il giorno 19 Marzo, sacro a San Giuseppe, al mattino, trovandomi nel solito mio stato, mia madre passò da questa vita nel [122] l'ambiente dell'eternità, e il benedetto Gesù, facendomela vedere mentre la portava con sé, mi ha detto: ***"Figlia mia, il Creatore si porta la creatura".*** E in questo mentre, mi son sentita investire dentro e fuori da un fuoco così vivo da sentirmi bruciare le viscere, lo stomaco e tutto il resto, e se prendevo qualche cosa, si convertiva in fuoco ed ero costretta a rimetterla non appena la avevo ingoiata; questo fuoco mi consumava e mi manteneva in vita. Oh, come comprendevo il fuoco divoratore del purgatorio, che mentre consuma dà vita [all'anima]; il fuoco fa l'ufficio di cibo, d'acqua, di morte e di vita. Però in questo stato io ero felice; ma avendo visto solo che Gesù se l'era portata via, ma non mi aveva fatto vedere dove l'aveva portata, la

mia felicità non era appieno, e dalle mie stesse sofferenze prendevo cruccio [di] quali sarebbero le sofferenze di mia madre se stesse in purgatorio. E vedendo il benedetto Gesù, che in questi giorni qua [123] si non mi ha lasciato mai, piangevo e gli dicevo: *"Dolce amor mio, dimmi dove l'hai portata? Io son contenta che ce l'abbia tolta, purché la tenga con Te, ma se non ce l'hai con Te, questo non lo tollero e tanto piangerò, fino a tanto che mi contenterai"*.

E Lui pareva che godesse del mio pianto e mi abbracciava, mi sosteneva, mi asciugava le lacrime e mi diceva: ***"Figlia mia, non temere, quietati, e quando ti sarai quietata te la farò vedere e ne sarai tanto contenta; e poi il fuoco che tu senti ti sia di sicurezza che ti ho contentata".***

Ma io seguitavo a piangere, specie quando lo vedevo, sentendo nel mio interno che mancava ancora qualche cosa alla beatitudine di mia madre; tanto che quelle persone che mi circondavano, essendo venute per la morte di mia madre, vedendomi tanto piangere, credendo che piangevo per la morte di mia madre, restavano quasi scandalizzate, credendomi spostata dalla Volontà Divina, quando io più che mai nuotavo [124] in questo ambiente di Divina Volontà. Ma io non mi appiglio a nessun tribunale umano, perché falso, ma solo al divino, perché è pieno di verità. Se il buon Gesù non mi condannava, anzi mi compativa e per sostenermi veniva più spesso, dandomi quasi motivo di farmi piangere (perché se non veniva, con chi dovevo piangere per impetrare ciò che io volevo?), quelli avevano ragione, perché giudicavano l'esterno; poi, del resto, essendo tanta cattiva, non è meraviglia che gli altri si scandalizzassero di me.

Onde dopo parecchi giorni, venendo il buon Gesù, mi ha detto: ***"Figlia mia, consolati, che voglio dirti e farti vedere dove sta tua madre. Siccome tu prima e dopo*** [*essere*] ***passata hai offerto di continuo ciò che Io meritai, feci e patii nel corso della mia vita a pro suo, quindi sta a parte di ciò che Io feci e gode della mia Umanità, essendole nascosta solo la Divinità, che tra breve le sarà anche svelata. E il fuoco che tu senti e [125] le tue preghiere, sono servite ad esentarla da qualunque altra pena di senso, che a tutti spetta, perché la mia giustizia, prendendo da te la soddisfazione, non poteva prenderla da ambedue".***

In questo mentre, mi pareva di vedere mia madre dentro una immensità che non aveva confini, e in questa vi erano tanti godimenti e gioie, per quante [erano le] parole, pensieri, sospiri, opere, patimenti e palpiti, insomma tutto ciò che conteneva l'Umanità SS. di Gesù Cristo. Comprendevo che è un secondo paradiso per i beati e che tutti, per entrare nel paradiso della Divinità, debbono passare per questo dell'Umanità di Cristo. Quindi, per mia madre era stato un singolarissimo privilegio riservato a pochissimi, di non aver toccato altro purgatorio; ma comprendevo che, sebbene non stava in tormenti, ma piuttosto in godimenti, la sua felicità non era perfetta, ma quasi a metà. Sia sempre [126] ringraziato il Signore!

Io continuai a soffrire per 12 giorni, tanto che mi ridussi in fin di vita, ed essendosi interposta l'ubbidienza a far sì che questo filo di vita non si spezzasse, sono ritornata al mio stato naturale. Io non so, pare che questa ubbidienza abbia un'arte

magica su di me e che presto il Signore le farà perdere il suo prestigio per portarmi con Sé. Io sentivo uno scontento perché l'ubbidienza si mette di traverso per non farmi passare al Cielo. E il buon Gesù mi disse: ***"Figlia mia, i beati nel Cielo mi danno tanta gloria per l'unione perfetta della loro volontà con la Mia,*** [*tanto*] ***che la loro vita è un riprodotto del mio Volere. C'è tanta armonia tra me e loro, che il loro fiato, il respiro, i movimenti, i gaudi e tutto ciò che costituisce la loro beatitudine, è effetto del mio Volere. Ma ti dico*** **[127]** ***che se l'anima ancor viatrice è unita al mio Volere, in modo che mai si discosta, la sua vita è di cielo ed Io ne ricevo la stessa gloria, anzi ne prendo più gusto e compiacimento, perché ciò che fanno i beati lo fanno senza sacrificio e in godimenti; ciò che fanno i viatori, lo fanno con sacrificio e in patimenti, e dove c'è sacrificio Io prendo più gusto e mi compiaccio di più; e gli stessi beati, vivendo nel mio Volere, come l'anima ancora vivente nella mia Volontà*** [*sulla terra*], ***formano una stessa vita e partecipano al gusto che Io prendo dell'anima viatrice".***

Un altra volta ricordo che, stando io col timore che il mio stato fosse opera del demonio, il buon Gesù mi disse: ***"Figlia mia, il demonio sa parlare anche di virtù, ma mentre parla di virtù, nell'interno vi getta la ripugnanza, l'odio alla stessa virtù; sicché la povera anima si trova in contraddizione e senza forza per praticare il bene.*** **[128]** ***Invece quando sono Io che parlo, essendo Io verità, la mia parola è piena di vita, non è sterile ma feconda, sicché mentre parlo infondo amore alla virtù e produco la stessa virtù nell'anima, perché la verità è forza, è luce, è sostegno ed è una seconda natura per l'anima che si fa guidare dalla verità".***

Continuo a dire che non appena erano passati circa dieci giorni dalla morte di mia madre, che si infermò gravemente mio padre e il Signore mi faceva comprendere che anche lui sarebbe morto; io ne feci il dono anticipato e ripetetti le stesse istanze che feci per mia madre; cioè, che non gli facesse toccare il purgatorio, ma il Signore si mostrava più restio e non mi dava ascolto. Io temevo molto, non la salvezza, perché il buon Gesù mi aveva fatto solenne promessa, quasi una quindicina di anni addietro, che dei miei e di quelli che mi appartengono, nessuno si sarebbe perduto; ma temevo **[129]** forte il purgatorio. Io pregavo sempre, il buon Gesù veniva stentatamente. Solo il giorno che [mio] padre morì, cioè dopo una quindicina di giorni di malattia, il benedetto Gesù si fece vedere tutto benigno, vestito di bianco, come se fosse in festa, e mi disse: ***"Oggi aspetto tuo padre e per amor tuo mi farò trovare, non da giudice, ma da padre benigno; lo accoglierò tra le mie braccia".***

Io insistetti per il purgatorio, ma non mi diede retta e scomparve. Morto mio padre, non mi successe alcuna sofferenza nuova come fu per mia madre, e da questo capii che già era andato in purgatorio. Io pregavo e ripregavo. Gesù si faceva vedere di sfuggita senza darmi tempo; per giunta non potevo neppure piangere, perché non avevo con chi piangere, e Colui che solo poteva ascoltare il mio pianto mi sfuggiva. Adorabili giudizi di Dio nei suoi modi. Onde dopo due

giorni di pene interne, mentre vedevo il benedetto Gesù e domandavo di mio padre, lo sentii da dietro le spalle di Gesù Cristo, [130] come se scoppiasse in pianto e chiedesse aiuto e scomparvero. Io rimasi lacerata nell'anima e pregavo.

Finalmente, dopo sei giorni, trovandomi nel solito mio stato, mi trovai fuori di me stessa dentro una chiesa dove stavano molte anime purganti. Io pregavo Nostro Signore che almeno facesse venire mio padre dentro la chiesa a fare il purgatorio, perché vedevo che dette anime nelle chiese sono in continuo sollievo per le preghiere e le messe che si dicono e molto più per la presenza reale di Gesù Sacramentato; pare che sia [per] loro un continuo refrigerio. In questo mentre vidi mio padre, venerando nell'aspetto, e Nostro Signore lo fece mettere vicino al tabernacolo. Così pare che sono rimasta meno lacerata nel mio interno.

Ricordo confusamente che un altro giorno, venendo il buon Gesù, mi faceva comprendere la preziosità del patire, e pregavo che facesse comprendere a tutti il bene che c'è nel patire. E Lui mi disse: ***"Figlia mia, la croce è un*** [131] ***frutto spinoso, che fuori è molesto e pungente, ma tolte le spine e la scorza, si trova un frutto prezioso e saporito, e solo chi ha la pazienza di sopportare le molestie delle punture, può giungere a scoprire il segreto della preziosità e il sapore di quel frutto; e solo chi è giunto a scoprire questo segreto, lo guarda con amore e con avidità va in cerca di questo frutto, senza curare le punture, mentre tutti gli altri lo guardano con sdegno e lo disprezzano".***

Ed io: *"Ma, dolce mio Signore, qual è questo segreto che c'è nel frutto della croce?"* E Lui: ***"Il segreto dell'eterna beatitudine, perché nel frutto della croce si trovano tante monetine che solo corrono per entrare in Cielo, e l'anima con queste monetine si arricchisce e si rende beata in eterno".***

Il resto lo ricordo confuso e me lo sento non ordinato nella mente, perciò passo innanzi e faccio punto.

84 — 30 Maggio 1907

La preghiera è efficace, tanto per sé quanto per gli altri

Trovandomi nel solito mio stato, per breve [132] tempo ho visto il benedetto Gesù ed io lo pregavo per me e per altre persone, ma con qualche difficoltà, fuori del mio uso, come se non avessi potuto ottenere tanto se avessi pregato per me sola; e il buon Gesù mi ha detto: ***"Figlia mia, la preghiera è un punto solo e, mentre essa è un punto, può afferrare insieme tutti gli altri punti; sicché tanto può impetrare se prega per sé sola quanto può impetrare se prega per altri: una è la sua efficacia."***

Nihil obstat
Canonicus Hannibal M.
Di Francia Rev. Eccl.

Indice del SETTIMO VOLUME [23]

(1) 30.01.1906 – Costanza e perseveranza.
(2) 09.02.1906 – L'unione delle opere umane con quelle di Gesù è garanzia di salvezza.
(3) 12.02.1906 – Superiorità del vivere nella Divina Volontà su tutte le virtù.
(4) 23.02.1906 – Gesù visse crocifisso nella Volontà del Padre.
(5) 28.02.1906 – L'onore più grande che la creatura può dare al Creatore è il dipendere in tutto dalla sua Volontà; allora Dio le comunica la sua Grazia, affinché la creatura prenda possesso di tutte le qualità divine.
(6) 04.03.1906 – Il contrasto interiore che tormenta Luisa lo soffre anche Gesù.
(7) 05.03.1906 – Amarezza di Gesù per un uomo che si era suicidato. Quanto ha sofferto Gesù per la superbia umana.
(8) 09.03.1906 – Quante disgrazie, perché l'uomo vive senza Dio ed è stanco di sé stesso.
(9) 13.03.1906 – Se l'anima sente la necessità di Gesù è perché Gesù sente la necessità di essa.
(10) 17.04.1906 – A causa del peccato, il Signore non ha più dove riposare nella sua Creazione e perciò gli elementi si ribellano contro l'uomo.
(11) 25.04.1906 – Quanto soffre il Signore nella sua Bontà, non volendo castigare l'uomo.
(12) 26.04.1906 – Non possono succedere veri castighi dove c'è un cuore che ama per tutti, che loda, ringrazia, ripara e intercede per tutti.
(13) 29.04.1906 – I pregi dell'anima vuota.
(14) 04.05.1906 – Dubbi e pene di Luisa; anche queste cose lei deve scriverle. Gesù vuole che sia più precisa, più esatta nello scrivere e che dica tutto, perché servirà per gli altri.
(15) 06.05.1906 – Ogni cosa dell'anima deve essere alimentata ed animata da Dio. Le maledizioni degli uomini e le maledizioni di Dio.
(16) 07.05.1906 – Gesù vive in Luisa come in un'altra sua Umanità, per lo stato di vittima.
(17) 15.05.1906 – L'anima è come una spugna; se si svuota di sé, s'impregna tutta di Dio.
(18) 18.05.1906 – Luisa soffre come un'altra Umanità di Gesù, affinché Lui possa riposare.
(19) 13.06.1906 – Luisa farebbe tutti gli spropositi, pur di essere più vicina a Gesù e quindi essere più amata.
(20) 15.06.1906 – Tutto ciò che fa Dio e tutto ciò che fa la creatura riceve vita dall'Amore. La creatura, amando rettamente, dovrebbe ritornare a Dio.
(21) 20.06.1906 – La crocifissione che soffre Luisa in corpo e anima, stando rassegnata ed inabissata nel Divin Volere, la trasfigura in una fiamma di luce, pronta ad essere assorbita nella Luce Divina.
(22) 22.06.1906 – La veste di Gesù, che protegge il mondo, è stata comunicata a Luisa come vittima, per aver preso parte alla sua Passione. Adesso Gesù sta per ritirarla a Sé.
(23) 23.06.1906 – L'ubbidienza non permette a Luisa di morire e lei vive in uno stato amarissimo di morte continua, mentre è oggetto di contesa tra il Signore, che la vuole portare, e il Confessore, che non vuole.
(24) 24.06.1906 – *(Continua lo stesso argomento).* Amarezza di Luisa per questa ubbidienza.
(25) 26.06.1906 – Gesù Bambino conforta Luisa, dandole nuova forza.
(26) 02.07.1906 – Luisa ha formato con le sue sofferenze un anello bellissimo a Gesù.
(27) 03.07.1906 – La Divina Volontà è riposo dell'anima e riposo di Dio nell'anima; è Paradiso dell'anima sulla terra e lei forma un Paradiso a Dio sulla terra.
(28) 08.07.1906 – Luisa, diventata tutta luce simile all'immagine di luce di Gesù, è attirata dall'Alito di Gesù, ma ogni volta è impedita dall'ubbidienza.
(29) 10.07.1906 – Gesù si dà tutto a chi tutto si è dato a Lui.

[23] - Alla fine del volume c'è un "indice" aggiunto sicuramente dopo anni. La calligrafia è di Luisa, la redazione è possibile che in qualche modo sia anche sua (sono evidenti i ritocchi), fu chiesto probabilmente da Don Benedetto Calvi. Invece i titoli che precedono ogni capitolo in questa edizione **non** sono di Luisa, ma vogliono essere una sintesi fedele del contenuto. Formano questo Indice.

(30) 12.07.1906 – Tutto quello che a noi fa soffrire, tocca noi e tocca Dio, e allora Dio dà sempre qualcosa di divino.
(31) 17.07.1906 – Chi vive nella Divina Volontà possiede la chiave di tutti i tesori divini.
(32) 21.07.1906 – L'intenzione di piacere a Gesù rende luminose le azioni umane.
(33) 27.07.1906 – All'abbracciare la Croce, Gesù volle dotare le anime per sposarle; ma se l'anima non accetta le piccole croci che sono un pegno, lo sposalizio non si fa.
(34) 28.07.1906 – La confidenza con Gesù, volendo farlo proprio, significa amore, stima e rispetto.
(35) 31.07.1906 – La semplicità.
(36) 08.08.1906 – È necessario correre con slancio continuo verso il nostro traguardo, che è Dio, senza mai fermarsi.
(37) 10.08.1906 – Ad ogni privazione per Gesù quaggiù corrisponderà un altro Paradiso lassù.
(38) 11.08.1906 – La Croce è un tesoro che va custodito nell'anima con la rassegnazione e soprattutto con la pazienza.
(39) 25.08.1906 – Le cose che non sono proprie del sacerdote gli formano una seconda natura fangosa, intollerabile a Gesù.
(40) 02.09.1906 – Luisa, come una piccola bambina nelle braccia del Padre, non sa pensare a sé, ma solo a Lui, e di questo si meraviglia.
(41) 11.09.1906 – Tutto deve essere fatto soltanto per la Gloria di Dio.
(42) 12.09.1906 – La costanza, la pazienza e la pace nell'anima sono di Dio, e perciò non deve turbare il suo riposo.
(43) 14.09.1906 – Gesù si sente molto offeso con chi dice male di chi Lo ama. L'aiuto di Luisa alla Redenzione come vittima.
(44) 16.09.1906 – La Verità nuda, semplice, disinteressata, è quello che attira le anime, le innamora e dà loro l'eroismo.
(45) 18.09.1906 – La pace è luce.
(46) 23.09.1906 – Il fare tutto *per* Cristo, *con* Cristo ed *in* Cristo rende divine le cose umane. Anche Gesù vuole fare tutto *con* noi ed *in* noi, avendo fatto tutto *per* noi.
(47) 02.10.1906 – Quale grande onore e fonte di meriti ci dà il Signore, nel permettere che soffriamo affinché possiamo medicare e confortare Lui nelle sue sofferenze.
(48) 03.10.1906 – La semplicità riempie di Grazia l'anima e la diffonde negli altri.
(49) 04.10.1906 – Gesù rinnova Luisa con la benedizione della SS. Trinità. Il retto operare mantiene sempre acceso l'Amore Divino.
(50) 05.10.1906 – Luisa, essendo proprietà di Gesù, non è più padrona di niente in sé stessa.
(51) 08.10.1906 – La Croce serve all'uomo come la briglia al cavallo.
(52) 10.10.1906 – Dio concorre ad ogni minima azione umana; per questo dovremmo fare tutto per Lui e dare tutto a Lui.
(53) 13.10.1906 – Il segno che l'anima è spogliata di tutto. Questi scritti, voluti da Gesù, si possono chiamare ***"Specchio Divino", "Specchio di Grazia".***
(54) 14.10.1906 – È necessario, soprattutto a chi è sacerdote, lasciare la stima propria e svuotarsi di tutto per riempirsi del Tutto, che è Dio. Purgatorio di un'anima che trascurava per motivi banali la Comunione, facendo tanto soffrire Gesù.
(55) 16.10.1906 – I beati in Cielo intonano incessantemente un cantico meraviglioso, nel quale ognuno è una voce distinta (lode, gloria, benedizione, ringraziamento, ecc.), ma il tutto è l'Amore.
(56) 18.10.1906 – Preziosità delle opere nascoste.
(57) 20.10.1906 – Il Signore permetterà che le chiese siano profanate e *l'abominio della desolazione nel Luogo Santo*, a causa dei peccati dei sacerdoti, per aver loro per primi profanato il Tempio e i Tempi vivi, quali sono le anime e la stessa Eucaristia.
(58) 23.10.1906 – Amarezza di Gesù, soprattutto per la maggior parte dei sacerdoti che hanno perso il loro carattere maschile.

(59) 25.10.1906 – La crocifissione di Luisa è anche di Gesù e le sue sofferenze sono luce che Lo adorano. Effetti nelle creature.
(60) 28.10.1906 – Tutto ciò che è luce è di Gesù; solo le tenebre sono della creatura.
(61) 31.10.1906 – Ogni sofferenza accettata è un nuovo dominio di sé che si acquista; quindi, un nuovo regno di virtù e di gloria in Cielo.
(62) 06.11.1906 – Gesù, essendo Dio, non poteva avere né Fede né Speranza; Egli è soltanto Amore. Così vuol fare diventare noi: mediante la perfetta rassegnazione, vuole farci vivere nel suo Volere, dove si trova l'Amore Divino.
(63) 09.11.1906 – Consolazione e riparazione che dà a Gesù chi va sempre meditando la sua Passione.
(64) 12.11.1906 – Gesù abita nell'anima, nel tempo, e lei abiterà in Gesù nell'eternità.
(65) 14.11.1906 – Che cosa fanno la rassegnazione e la Croce.
(66) 16.11.1906 – Differenza tra le offese fatte a Gesù dai laici e dai consacrati e sacerdoti.
(67) 18.11.1906 – Le opere vuote di sostanza divina, di spirito interno.
(68) 20.11.1906 – L'ubbidienza comunica la fortezza divina.
(69) 28.11.1906 – Occorre fare tutte le cose, anche le più indifferenti, con l'intenzione di ricevere da Gesù la loro vita e fare tutto nella sua Umanità, essendo per Lui come un velo che Lo copre.
(70) 03.12.1906 – Se Gesù vive nell'anima, essa deve avere sempre pace e dolcezza (*"latte e miele"*), non modi risentiti o violenti.
(71) 06.12.1906 – Luisa smania perché si crede abbandonata da Gesù, ma Egli si nasconde in lei ed è fedele alle sue promesse.
(72) 15.12.1906 – Nella Divina Volontà l'anima perde di vista sé stessa, ogni gusto è soddisfatto ed ogni desiderio è impegnato.
(73) 03.01.1907 – Teme chi confida in sé; nulla teme chi confida in Dio.
(74) 05.01.1907 – Non è col pensiero del peccato che si cresce, anzi, ma nel ricevere ogni cosa come uno speciale Amore di Dio.
(75) 10.01.1907 – Chi insegue il proprio gusto converte in idoli i doni di Dio, offendendolo e costringendolo a non darli.
(76) 13.01.1907 – L'Amore immenso di Gesù all'uomo Lo ha portato a rifare la natura umana nella sua Vita, Passione e Risurrezione.
(77) 20.01.1907 – L'anima deve seppellirsi nella D. Volontà e morire del tutto, per risorgere a Vita Divina in tutto e allora troverà l'Amore.
(78) 21.01.1907 – Il vero amore rende contento chi ama e non può mai dispiacergli.
(79) 25.01.1907 – Gesù deve nascondersi a Luisa e non dirle niente delle tragedie che devono succedere, ma le chiede coraggio.
(80) 20.02.1907 – Chi non corrisponde alla Grazia vive di rapina.
(81) 02.04.1907 – *"È necessario che muoia uno per salvare tutti"***:** in tutti i tempi occorre un'anima vittima volontaria e solo per amore, che sostituisca e risparmi tutti gli altri. Se adesso Luisa è sospesa nel suo patire, è brutto segno.
(82) 13.04.1907 – Luisa intercede per la sua mamma, essendo ormai vicina alla morte, applicando per lei *"le Ore della Passione"*.
(83) 09.05.1907 – La mamma di Luisa morì nella festa di S. Giuseppe e grazie a lei non ebbe purgatorio; fu portata nel Paradiso della SS. Umanità di Nostro Signore, in attesa di poter entrare in quello della Divinità. Differenza tra l'unione di volontà che hanno con Gesù i beati nel Cielo e chi vive nel suo Volere sulla terra. –Quando è il demonio che parla di virtù e quando è il Signore. –25 giorni dopo la morte della mamma, morì anche suo padre. Sollievo che le anime purganti hanno nelle chiese per le preghiere, le Messe e per la Presenza di Gesù nel Tabernacolo. –La Croce è un frutto spinoso, ma dentro ha l'eterna Beatitudine.
(84) 30.05.1907 – La preghiera è efficace, tanto per sé quanto per gli altri.